

FASCICOLO LINGUISTICO ADRIATICO



ALBERTO GIUDICI – ANNA RINALDIN

FASCICOLO LINGUISTICO ADRIATICO, 1 (2020)

Alberto Giudici, Universität Zürich, alberto.giudici@uzh.ch  
Anna Rinaldin, Sveučilište u Rijeci, anna.rinaldin@uniri.hr

*Title. Adriatic Linguistic Issue 1 (2020)*

Parole chiave. Linguistica. Dialettologia. Contatto linguistico. Varietà italoromanze. Italiano. Croato. Istria. Dalmazia.

*Keywords. Linguistics. Dialectology. Linguistic contact. Italo-romance variety. Italian. Croatian. Istria. Dalmatia.*

Riassunto

Rubrica annuale di argomento linguistico su Istria e Dalmazia. Sono pubblicati studi linguistici originali (vagliati con la modalità del “doppio cieco”) con particolare riferimento alle varietà italoromanze e al contatto linguistico documentati sulle sponde del mare Adriatico, dall’età medievale fino all’età moderna e contemporanea. Segue una sezione di brevi recensioni di monografie e articoli in rivista, usciti nell’anno corrente.

*Abstract*

*Annual report on linguistic topics on Istria and Dalmatia. Original linguistic studies are published (screened with the “double blind” method) with reference to the Italo-Romance varieties and the linguistic contact documented on the shores of the Adriatic Sea, from the Middle Ages to the modern and contemporary age. The issue also includes short reviews of books and articles in journals, published in the current year.*

Con questo numero degli «Atti» si inaugura una nuova sezione della rivista, che auspichiamo di pubblicare con cadenza regolare. Gli intenti del *Fascicolo* sono duplici: il primo è innanzitutto quello di offrire un nuovo spazio agli studi linguistici su Istria, Fiume e Dalmazia (1), in secondo luogo di fornire ai lettori un aggiornamento bibliografico corredato di brevi recensioni redazionali sui lavori pubblicati di anno in anno (2).

Gli avvenimenti storici che hanno coinvolto questi territori sono ben noti e hanno portato a profondi cambiamenti sociodemografici e linguistici nell'arco dei secoli. L'interesse per le varietà romanze dell'Adriatico orientale non è mai venuto meno, e crediamo che il *Fascicolo* possa rappresentare un punto di incontro per lo studio delle varietà istriane e dalmate, in cui possano dialogare sincronia e diacronia, dialettologia e storia della lingua, linguistica di contatto e filologia. Un aspetto importante risiederà nel prendere in considerazione anche gli studi sulle varietà ciacave, spesso custodi di romanismi molto antichi che gettano nuova luce sulle vicende linguistiche dell'Adriatico.

Per quanto riguarda l'aggiornamento bibliografico si è cercato di offrire al lettore un quadro esaustivo delle pubblicazioni di interesse prettamente linguistico; tuttavia chiediamo di segnalare studi che possono essere sfuggiti alla nostra ricerca, così da vagliare l'opportunità di inserirli a integrazione nel prossimo numero.

## 1. STUDI LINGUISTICI

ISABELLA MATTICCHIO - LUCA MELCHIOR

IL PROGETTO DELLA  
“BIBLIOGRAFIA LINGUISTICA DELL’ISTRIA”

Isabella Matticchio, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, [isabella.matticchio@aau.at](mailto:isabella.matticchio@aau.at)  
Luca Melchior, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, [luca.melchior@aau.at](mailto:luca.melchior@aau.at)

*Title. The project of the “Bibliografia linguistica dell’Istria”.*

Parole chiave. Istria. Bibliografia linguistica. Varietà parlate in Istria. Multilinguismo. Accesso aperto.

*Keywords. Istria. Linguistic bibliography. Istrian varieties. Multilingualism. Open access.*

**Riassunto**

L’articolo presenta il progetto della bibliografia linguistica dell’Istria multilingue, attualmente in fase di preparazione, che rappresenterà la prima raccolta bibliografica organica dei lavori scientifici sulle diverse varietà parlate in Istria. L’opera, che ci auspichiamo funga da utile riferimento e fonte di consultazione per chi studia le varietà istriane, si concluderà nei prossimi mesi e sarà disponibile online ad accesso aperto in un secondo momento.

**Abstract**

*The article presents the project of the linguistic bibliography of multilingual Istria, on which we are currently working. This will be the first organic bibliographic collection of scientific works on the different varieties spoken in Istria. The work, which we hope will serve as a useful resource for those studying Istrian varieties, will be completed in the next months and will be available online in open access at a later date.*

## INTRODUZIONE

Benché sia una regione geograficamente di dimensioni ridotte, la penisola istriana, oggi amministrativamente divisa tra le Repubbliche di Croazia e Slovenia, con una parte più piccola che appartiene alla Repubblica Italiana, è un mosaico linguistico e culturale in cui da secoli si intrecciano varietà slave e romanze, senza dimenticare poi, per determinati periodi storici, la presenza del tedesco. Rappresenta certamente un caso peculiare nel suo genere poiché «non è comune trovare, in un'area geografica relativamente ridotta, un repertorio costituito da tante varietà, appartenenti a gruppi linguistici eterogenei»<sup>1</sup>. In passato teatro di conflitti linguistici – quali manifestazioni visibili di ben altre e più profonde conflittualità – talora assai violenti<sup>2</sup>, oggi si presenta come una penisola ricca di “isole” linguistiche al proprio interno. Nell'Istria croata, oltre ovviamente al croato, l'italiano è seconda lingua ufficiale a cui si affiancano tre varietà romanze: l'istrioto o istroromanzo, l'istoveneto e l'istrorumeno, i dialetti ciacavi croati, il montenegrino di Peroj e altre varietà slave<sup>3</sup>. Qui, come nell'Istria slovena<sup>4</sup>, in cui oltre all'istoveneto e all'italiano si parlano ovviamente lo sloveno e i dialetti istrosloveni (savrino e risanese), varietà romanze e slave si fondono nella quotidianità andando a formare un quadro linguistico composito e affascinante. Nella piccola porzione italiana, costituita sostanzialmente dai comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, alla situazione sincronicamente complessa, si aggiunge anche la presenza storica del muglisano, quale varietà di sostanziale appartenenza friulana, che a lungo resistette alla diffusione del modello veneto<sup>5</sup>. A ciò si aggiungono le lingue ‘di migrazione’, giunte

<sup>1</sup> FLAVIA URSINI, *Introduzione* a FEDERICO SIMCIC, *L'italiano in Istria. Strutture comunicative*, [= «Etnia», vol. XIII], Fiume - Trieste, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2012, p. 7.

<sup>2</sup> Cfr. tra gli altri GUALTIERO BOAGLIO, *Sprachideologie und Sprachkonflikte im istriatischen Landtag (1880-1910)*, in *Diachrone Migrationslinguistik: Mehrsprachigkeit in historischen Sprachkontaktsituationen. Akten des XXXV. Romanistentages in Zürich (08 bis 12. Oktober 2017)*, a cura di Roger Schöntag - Stephanie Massicot, Berlin/Bern/Bruxelles, Lang, 2019, pp. 289-318.

<sup>3</sup> Cfr. GORAN FILIPI, *Dialettologia istriana*, «Scuola Nostra», 26 (1996), pp. 113-131.

<sup>4</sup> Cfr. GORAN FILIPI, *Situazione linguistica istro-quarnerina*, «Quaderni», 9 (1988-1989), pp. 153-163; LUCIJA ČOK - MAJA ZADEL, “*Linguistic Plurality in European Countries: Slovenian Istria between a policy of Coexistence and the Issue of Immigration*”, in *Migration, Multilingualism and schooling in Southern Europe*, a cura di Sandro Caruana – Liliana Copesescu – Stefania Scaglione, Universität Graz, EBSCO Publishing, 2013, pp. 343-368.

<sup>5</sup> Cfr. tra gli altri FRANCO CREVATIN, *Istroromanisch. b) Externe Sprachgeschichte/Storia*

negli ultimi decenni o patrimonio storico di una regione aperta e cosmopolita. In questo complesso pluri- e multilinguismo un ruolo peculiare spetta certamente all' (istiro-)veneto, che, al di là delle divisioni politico-amministrative, ebbe a lungo – e in parte ha ancora – funzione non solo di *lingua franca*, ma anche di marcatore di 'istrianità' <sup>6</sup>.

Oltre a storici e antropologi, nel tempo, molti linguisti si sono dedicati allo studio del panorama (socio)linguistico istriano – numerosi sono gli studi di dialettologia <sup>7</sup> (sino qui citati, dalla loro copiosa opera, gli atlanti linguistici di Filipi <sup>8</sup> e di Filipi e Buršić-Giudici <sup>9</sup>), acquisizione e apprendimento linguistico (ad es. Milani Kruljac <sup>10</sup>, Scotti

*linguistica esterna*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 3: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart: Rumänisch, Dalmatisch/Istroromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, a cura di Günter Holtus – Michael Metzeltin – Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1989, p. 551.

<sup>6</sup> Cfr. KARMEN MEDICA, "Regional Identity and the Nation States: Istrian Identity – Between the 'Centre' and the 'Periphery'", in *Contextualizing Changes: Migrations, Shifting Borders and New Identities in Eastern Europe*, a cura di Petko Hristov - Anelia Kassabova - Evgenia Troeva - Dagnosław Demski, Sofia, Institute of Ethnology and Folklore Studies with Ethnographic Museum - BAS/Institute of Archaeology and Ethnology - PAS, 2015, pp. 573-584.

<sup>7</sup> Naturalmente abbiamo incluso anche i recenti atlanti linguistici, e gli altri lavori, di SUZANA TODOROVIĆ sull'istiroveneto e l'istrosloveno per quanto concerne la parte slovena della penisola. Si veda ad es. SUZANA TODOROVIĆ, *Istrskobeneški jezikovni atlas severozahodne Istre. 1. Vremenske razmere, geomorfologija, običaji in institucije, telo in bolezni = Atlante linguistico istiroveneto dell'Istria nordoccidentale. 1. Fenomeni atmosferici, configurazione del terreno, tradizioni ed istituzioni, corpo e malattie*, Koper/Capodistria, Libris – Italijanska unija/Unione Italiana; *Istrobeneški jezikovni atlas severozahodne Istre. 2. Števniki in opisni pridevniki, čas in koledar življenje, poroka in družina, hiša in posestvo = Atlante linguistico istiroveneto dell'Istria nordoccidentale. 2. Numerali e aggettivi qualificativi, scorrere del tempo e calendario, vita, matrimonio e famiglia, casa e podere*, Koper/Capodistria, Libris – Italijanska unija/Unione Italiana.

<sup>8</sup> GORAN FILIPI, *Istrorumunjski lingvistički atlas: kazala = Atlasul Lingvistic Istroromân: indice = Atlante Linguistico Istroromeno: indici*, Pula, Znanstvena udruga Mediteran – Istarsko čakavsko društvo dr. Ivan Rudan, 2004; *Istrorumunjski lingvistički atlas = Atlasul Lingvistic Istroromân = Atlante Linguistico Istroromeno*, Pula, Znanstvena udruga Mediteran, 2002.

<sup>9</sup> GORAN FILIPI - BARBARA BURŠIĆ-GIUDICI, *Lingvistički atlas istarskih čakavskih govora = Atlante Linguistico delle parlate Ciacave Istriane = Lingvistični atlas istrskih čakavskih govorov*, Pula, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2019; *Istromletački lingvistički atlas: kazala / Atlante linguistico istiroveneto: indici = Istrobeneški lingvistični atlas: kazala*, Zagreb, Dominović, 2016; *Istromletački lingvistički atlas = Atlante linguistico istiroveneto = Istrobeneški lingvistični atlas*, Zagreb, Dominović, 2012; *Istriotski lingvistički atlas / Atlante linguistico istrioto*, Pula, Znanstvena udruga Mediteran, 1998.

<sup>10</sup> NELIDA MILANI-KRULJAC, *L'acquisizione del linguaggio e lo sviluppo della competenza comunicativa nei bambini degli asili in lingua italiana. Metasistema e interlinguaggio*, «Quaderni», 10 (1991), pp. 143-153.

Jurić <sup>11</sup>, Scotti Jurić e Lazarić <sup>12</sup>), bilinguismo (ad es. i lavori di Milani Kruljac <sup>13</sup>, Blagoni <sup>14</sup>, Blagoni et al. <sup>15</sup>), bilinguismo amministrativo (ad es. Lalli Pačelat <sup>16</sup>), e, anche se certamente c'è ancora molto da fare, in quanto per molte varietà mancano degli studi sistematici o studi contrastivi che prendano in considerazione ad es. la varietà di italiano parlata in Istria con quella parlata in Italia, ecc., lo stato della ricerca pare più che soddisfacente sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Va tenuto conto, infatti, sia della complessità linguistica, sia dei cambiamenti storico-politici nonché dell'esiguità della sua popolazione, dalle cui file escono appassionati di lingua e ricercatori che poi se ne occupano. Se ad oggi possiamo, dunque, affermare che quasi tutte le varietà linguistiche sono state più o meno studiate e descritte, allo stesso tempo percepiamo anche la necessità di poter attingere ad una bibliografia di quanto è stato fatto. Molti studi, apparsi su pubblicazioni a diffusione locale, non hanno purtroppo potuto godere della diffusione e ricezione che spetterebbe loro e sono dunque spesso sconosciuti ai più, 'chiusi' in poche biblioteche, pubbliche e spesso private di pochi esperti, né sono reperibili in forma digitalizzata in rete. Mossi da queste personali esperienze nel mese di luglio 2020 abbiamo iniziato a lavorare al progetto della bibliografia linguistica dell'Istria, che siamo certi, ovvierà alle carenze e alle difficoltà nel reperire le fonti bibliografiche sull'Istria. Similmente ad altre bibliografie precedenti <sup>17</sup> anche la nostra è una bi-

<sup>11</sup> RITA SCOTTI JURIĆ, *Didattica della comunicazione in classi bilingui. Teorie e contesti sociali*. Rijeka-Pula, Edit-Pietas Iulia, Università Juraj Dobrila di Pola, 2008.

<sup>12</sup> RITA SCOTTI JURIĆ - LORENA LAZARIĆ, *La comprensione della Lingua seconda. L'italiano quale materia opzionale nelle scuole croate dell'istruquarnerino*, «*Italica Wratislaviensia*», 9, 1 (2018), pp. 231-245. DOI: 10.15804/IW.2018.09.12.

<sup>13</sup> NELIDA MILANI-KRULJAC, *La Comunità italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo*, [= «Etnia», vol. I], Fiume-Trieste, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1990.

<sup>14</sup> ROBERT BLAGONI, *Eteroglossia in Istria tra gerarchia linguistica e ordine sociolinguistico*, «*Studi italiani di linguistica teorica e applicata*», 34, 3 (2005), pp. 425-430.

<sup>15</sup> ROBERT BLAGONI - NADA POROPAT JELETIĆ - KRISTINA BLECICH, «*Istroveneto e italofoonia in Istria. Prospettive e visioni di un'insularità etnolinguistica*», in *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, a cura di Lucija Šimičić - Ivana Škevin, Nikola Vuletić [= *Neuropaidea. Didattica, lingue e culture*], vol. XIX, Roma, Gioacchino Onorati Editore, pp. 69-92. DOI: 10.4399/97888255162345.

<sup>16</sup> IVANA LALLI PAČELAT, *L'italiano adattato all'amministrazione croata: problemi e prospettive del bilinguismo amministrativo nella Regione Istriana*, «*Italica Belgradensia*», 1 (2013), pp. 148-161.

<sup>17</sup> Cfr. ad es. SABINE HEINEMANN - LUCA MELCHIOR, *Bibliografia ragionata di linguistica friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, 2011.

biografia ragionata, data sia la mole di lavori pubblicati sia la praticità di consultazione che offre questo tipo di bibliografia.

#### I PRECEDENTI

L'interesse della linguistica per la penisola istriana si mostra anche in una serie di bibliografie parziali apparse, a intervalli irregolari, a partire dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso e fino al primo decennio di questo secolo. Prime fra tutte, quelle curate dal glottologo e italianista croato Žarko Muljačić: questi pubblicò, tra il 1969 e il 2009, cinque aggiornamenti bibliografici sulla regione, con particolare attenzione alle varietà romanze, con il titolo *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de Linguistique Romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes*<sup>18</sup> nella «Revue de Linguistique Romane» (*RLiR*). In generale Muljačić è stato molto attento alle pubblicazioni dei suoi predecessori romanisti croati, fornendo dunque una preziosa raccolta di materiale bibliografico; ne testimoniano per esempio le sue aggiunte alle bibliografie di Petar Skok e Mirko Deanović<sup>19</sup>. Nel 1996 sono poi uscite due bibliografie specializzate, per opera di Barbara Buršić-Giudici<sup>20</sup> riguardo agli studi sull'istrioto e di Nelida

<sup>18</sup> Dopo la pubblicazione della prima bibliografia, pubblicata in due parti (1969a e 1969b), che comprendeva ben 800 titoli pubblicati tra il 1906 e il 1966, l'autore ha redatto le rimanenti quattro prendendo come arco temporale un decennio (1966-1976, 1976-1987, 1987-1996 e 1996-2006). ŽARKO MULJAČIĆ, *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1987-1996)*, «Revue de linguistique romane», 62 (1998), pp. 183-223; *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1976-1987)*, «Revue de linguistique romane», 52 (1988), pp. 183-241; *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1966-1976)*, «Revue de linguistique romane», 45 (1981), pp. 158-214; *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1906-1966)*, «Revue de linguistique romane», 33 (1969a), pp. 144-67; *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1906-1966)*, «Revue de linguistique romane», 33 (1969b), pp. 356-391; *Bibliographie dalmate et istriote. Bibliographie de linguistique romane. Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1996-2006)*, «Revue de linguistique romane», 73 (2009), pp. 485-527.

<sup>19</sup> ŽARKO MULJAČIĆ, *Aggiunte e rettifiche alle bibliografie di P. Skok e M. Deanović*, «Studia Romanica et Anglica Zagabienia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb», 52 (2007), pp. 65-85.

<sup>20</sup> BARBARA BURŠIĆ-GIUDICI, *Bibliografia dell'istrioto*, «Annales», 8 (1996), pp. 261-270.

Milani-Kruljac e Silvano Zilli <sup>21</sup> sull'ambito istroveneto. Entrambe sono apparse nella *Series historia et sociologia* degli *Annales* editi dal Centro di ricerche scientifiche della Repubblica di Slovenia/Znanstveno raziskovalno središče Republike Slovenije e dalla Società storica del Litorale/Zgodovinsko društvo za južno Primorsko.

Infine, sulla «Rivista Italiana di Dialettologia» (*RID*) vi è fin dall'inizio una sezione potenzialmente <sup>22</sup> dedicata all'Istria (con Venezia Giulia e Dalmazia), che va a coprire le pubblicazioni riguardanti le varietà afferenti all'italiano di questa regione.

Come si evidenzia in quanto detto sopra, esistono dunque alcuni importanti precedenti che hanno costituito una prima, fondamentale, base di partenza per il nostro lavoro. A differenza dei predecessori tuttavia questo, come già sottolineato, non vuole limitarsi a una sola lingua (istrioto, istroveneto, italiano ecc.) o a una sola famiglia linguistica (lingue romanze, lingue slave), bensì fornire uno sguardo d'insieme il più possibile esaustivo sulle lingue e varietà della regione e sui fenomeni e processi – a livello individuale e sociale – a essi legati.

## I MATERIALI

Una linguistica dalla parte del parlante non può infatti fermarsi ai confini delle lingue storiche; altrimenti, essa «non comprenderebbe i processi storici della standardizzazione e della formazione del diasistema assieme alle corrispondenti implicazioni sociologiche. Oltre a ciò, si escluderebbero gli aspetti sociali del contatto linguistico e delle numerose minoranze linguistiche (storiche e non) al livello degli idiomi» <sup>23</sup>. È pertanto necessario partire da un criterio territoriale, che venga dunque a coprire quegli spazi comunicativi dove realmente avvengono le interazioni linguistiche. È per questo che nel progetto della bibliografia il criterio di riferimento è l'Istria come realtà territoriale e storico-culturale,

<sup>21</sup> NELIDA MILANI-KRULJAC - SILVANO ZILLI, *Bibliografia linguistica dell'Istria: ambito istroveneto*, «Annales», 8 (1996), pp. 243-260.

<sup>22</sup> “Potenzialmente” perché purtroppo raramente apparsa.

<sup>23</sup> THOMAS KREFELD, “*Profilo sociolinguistico*”, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin/Boston, de Gruyter, 2016, p. 266. Le considerazioni di Krefeld si riferiscono sì alla sociolinguistica, possono e devono a nostro avviso però essere estese alla ricerca linguistica in generale.

con la molteplicità di idiomi storici e di migrazione, le vicende politico-linguistiche che la caratterizzano e il plurilinguismo che ne è qualità precipua. Riteniamo che tale scelta sia più adeguata e corrispondente alla realtà delle diverse forme – plurilinguismo individuale, sociale, territoriale, istituzionale e comunicativo – che caratterizzano questa regione, la sua storia e i suoi abitanti.

Questa scelta comporta necessariamente delle esclusioni e un certo squilibrio: se infatti per istrioto e istroveneto il nostro lavoro, se non esaustivo, vuole essere il più ampio possibile, per il croato, lo sloveno e l'italiano si tratteranno esclusivamente gli scritti che focalizzano le varietà precipuamente parlate in Istria, le loro caratteristiche e i fenomeni che le riguardano; si tiene poi conto di lavori che tengono in considerazione anche 'nuove lingue' sul territorio (inglese, lingue di migrazione) nonché delle politiche linguistico-didattiche per le lingue straniere. Una scelta a volte difficile, ma che crediamo coerente con il profilo che abbiamo voluto dare a questo lavoro.

Accanto a lavori dedicati agli ambiti più classici della ricerca linguistica – cioè, oltre a quelli riguardanti la linguistica di sistema, della socio-, etno- e psicolinguistica<sup>24</sup>, tenendo conto anche dei più nuovi sviluppi in questi ambiti, includendovi anche la didattica e l'insegnamento più in generale, per la loro importanza in contesti plurilingui – si ritiene di dare spazio anche a scritti forse più periferici, di stampo sociologico e/o storico, quando in essi la lingua (o meglio: le lingue) vadano a costituire il tema centrale. Una scelta a nostro avviso doverosa, poiché i fatti di lingua non sono separabili dalle evoluzioni storico-sociali dei parlanti. I titoli raccolti, il cui numero è già elevato, ma destinato a crescere nei prossimi mesi, datano al momento tra 1882 e 2020, a testimonianza della lunga e ricca tradizione di studi sulle lingue della regione.

#### LE FONTI

Diverse sono le fonti alle quali abbiamo ad oggi attinto per la raccolta dei titoli. Una fonte preziosa è costituita certamente dalle bibliogra-

<sup>24</sup> Si vedano i recenti lavori di DINO SELVAGGI e NADA POROPAT JELETIĆ, *New L3(s): Language Anxiety in English and the Role of Code-Switching in Istria*, «Rivista italiana di psicolinguistica applicata», 18 (2018), pp. 91-110 e quello di DINO SELVAGGI, *Plurilingual code-switching between standard and local varieties: a socio-psycholinguistic approach*, Peter Lang, 2018.

fie precedentemente raccolte e pubblicate, a cura dei singoli ricercatori, alle quali si è accennato nell'*Introduzione* nonché da quelle di Spicijarić Paškvan<sup>25</sup> e Videsott<sup>26</sup>. Tra le altre fonti figurano le due bibliografie linguistiche della Brill rilevanti per il nostro campo d'indagine, ovvero la *Linguistic Bibliographie Online*<sup>27</sup> e la *Bibliography of Slavic Linguistics Online*<sup>28</sup>; successivamente abbiamo consultato la *Bibliographie Linguistischer Literatur* (BLLDB)<sup>29</sup> e la *Romanische Bibliography Online Datenbank*<sup>30</sup> dell'editore De Gruyter, la *MLA International Bibliography*<sup>31</sup> della Modern Language Association of America e della EBSCO nonché le bibliografie pubblicate annualmente in *Sociolinguistica*, *Soziolinguistische Bibliographie europäische Länder*. Abbiamo poi consultato il *Bollettino del centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria*, pubblicato nel dicembre del 1972. Il *Bollettino* presenta una bibliografia di 121 titoli a cura di Mario Doria, suddivisi per aree tematiche (Bibliografia, biografie, carteggi; Generalità, Venezia-Giulia ed Istria nella preistoria; Dialetti veneti e pre-veneti a Trieste e a Muggia; Penisola istriana - Dialetti veneti; Penisola istriana - strato romanzo pre-veneto; Istroromeno; Dalmatico; Dialetti slavi dell'Istria - Contatti slavo-romanzi nell'Istria e zone contermini; Toponomastica e Antroponimia). Un'ulteriore fonte consultata, ricca di materiali ad accesso libero, è l'archivio digitale del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Il Centro ha recentemente digi-

<sup>25</sup> NINA SPICIJARIĆ PAŠKVAN, *Prilog za bibliografiju radova s područja lingvistike u časopisima Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria i Pagine istriane*, «Histria», 6 (2016), pp. 145-160.

<sup>26</sup> PAUL VIDESOTT, *Rätoromanische Bibliographie/Bibliografia retoromanza. 1729-2010*, Bozen/Bolzano, bu,press, 2011.

<sup>27</sup> *Linguistic Bibliographie Online*, a cura di Anne Aarssen - René Genis - Eline van der Veken, Brill, <https://bibliographies.brillonline.com/browse/linguistic-bibliography> [ultimo accesso 16.11.2020].

<sup>28</sup> *Bibliography of Slavic Linguistics Online*, a cura di René Genis - Sijmen Tol, Brill, <https://bibliographies.brillonline.com/browse/bibliography-of-slavic-linguistics> [ultimo accesso 16.11.2020].

<sup>29</sup> UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK FRANKFURT/MAIN, *Bibliographie Linguistischer Literatur (BLLDB)*, [www.blldb-online.de](http://www.blldb-online.de) [ultimo accesso 16.11.2020].

<sup>30</sup> DE GRUYTER, *Romanische Bibliography Online Datenbank* [Romance Studies Bibliography Online Database] 1965-2018, (2010), <https://www.degruyter.com/view/db/rom> [ultimo accesso 16.11.2020].

<sup>31</sup> MODERN LANGUAGE ASSOCIATION OF AMERICA - EBSCO, *MLA International Bibliography*, <https://www.ebsco.com/products/research-databases/mla-international-bibliography-full-text> [ultimo accesso 16.11.2020].

talizzato gran parte delle proprie pubblicazioni (sia opere monografiche sia riviste) di cui abbiamo al momento consultato «La Ricerca» (tutti i 64 numeri, pubblicati tra il 1991 e l'aprile 2020), «Ricerche sociali» (tutti i 23 numeri pubblicati ad oggi, 1989-2018) ed «Etnia» (16 numeri, pubblicati tra il 1992 e il 2017), collana che raccoglie volumi tematici. La disponibilità dei lavori scientifici ad accesso libero, oggi promossa e incentivata, ci ha concesso di reperire diversi titoli rilevanti ai fini della nostra ricerca pubblicati su riviste scientifiche sia in Croazia (ad es. «Rasprave: Časopis Instituta za Hrvatski Jezik i Jezikoslovlje», «Suvremena lingvistika», «Tabula», «Studia Polensia») sia in Italia (ad es. «Rivista Italiana di Dialettologia») che in Slovenia (ad es. «Linguistica», «Annales - Series historia et sociologia»). Stiamo al momento attentamente consultando i numeri presenti negli archivi digitali. Le riviste scientifiche croate ad accesso libero sono archiviate nel portale HRČAK (<https://hrcak.srce.hr/>).

Anche bibliografie dal carattere tematicamente più specialistico, ma dal punto di vista linguistico più ampio, come la *Linguistic Landscape Bibliography* ([https://www.zotero.org/groups/216092/linguistic\\_landscape\\_bibliography](https://www.zotero.org/groups/216092/linguistic_landscape_bibliography)) sono state oggetto di analisi<sup>32</sup>. A tutto questo si aggiunge, ovviamente, lo spoglio il più possibile sistematico di altre riviste del settore, a diffusione internazionale o talora locale. Un esempio è dato dagli «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» editi dalla Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (Parenzo-Venezia-Trieste), che seppur con discontinuità, hanno presentato negli anni diversi contributi di assoluta rilevanza.

Infine, ci sono state d'aiuto anche le bibliografie scientifiche di una decina di docenti e ricercatori affiliati ad atenei croati impegnati da anni nello studio delle varietà parlate in Istria, pubblicate nel database CROSBI - *Croatian Scientific Bibliography* (*Hrvatska znanstvena bibliografija*, <https://bib.irb.hr/>), che raccoglie 661.526 titoli pubblicati tra il 1960 e il 2021, come pure quelle di docenti e ricercatori affiliati a università in Slovenia raccolte nel rispettivo database sloveno COBISS (*Kooperativni online bibliografski sistem in servisi*, <https://www.cobiss.si/>), ma anche articoli di carattere bibliografico che prendono in esame le pubblicazioni di questi territori<sup>33</sup>.

<sup>32</sup> Un ulteriore gruppo bibliografico pubblico su Zotero, denominato *Istria* (<https://www.zotero.org/groups/2415545/istria/items/6T74ZAR2>) è risultato invece meno utile, a causa della scarsità di titoli in esso registrati.

<sup>33</sup> Cfr. ad es. MARTA MEŠTROVIĆ DEYRUP, *An Initial Report on the Publishing Activities of*

Le fonti qui indicate – ad eccezione di CROSBİ per quanto riguarda la produzione scientifica da parte croata e COBISS per quella slovena – purtroppo risultano però difettive per quanto riguarda i lavori di tesi<sup>34</sup>, spesso di indubbio valore, sulle lingue e varietà della regione discusse nelle università slovene, italiane o, più in generale, europee (e non solo). Per questo – e per altri materiali che non sono registrati nelle fonti precedentemente elencate – sono indispensabili anche indicazioni e segnalazioni personali di colleghi e colleghe esperti del settore. Siamo grati a tutti e tutte coloro che, in questo senso, ci hanno già segnalato titoli a noi altrimenti difficilmente reperibili. E naturalmente saremo grati di ulteriori segnalazioni che vadano a colmare eventuali lacune.

#### LA STRUTTURA

La bibliografia è strutturata su più piani, sia in orizzontale (gerarchicamente) sia in verticale ('parallelamente'). Dato che il lavoro è ancora in fieri, non è qui possibile fornire una descrizione dettagliata di tutte le rubriche e sottorubriche; qui si faranno solo brevi cenni per illustrarne in linea di massima la struttura. Dopo una prima parte, dedicata alle *Generalità*, come bibliografie, biografie, carteggi, ecc. e a lavori dal carattere comparativo o che tengono in considerazione più lingue e/o varietà, seguono delle sezioni dedicate alle singole lingue e varietà (croato, italiano, istroromeno, istrioto, istroveneto, sloveno e istrosloveno, altre lingue). Questa contraddizione apparente rispetto all'impianto che sta alla base della bibliografia, che prevede un approccio 'globale' allo spazio linguistico-comunicativo dell'Istria, è dovuta alla necessità di fornire una struttura ragionata e accessibile al lettore, che possa dunque orientarsi in maniera semplice e intuitiva nella mole di lavori qui censiti. Per ogni lingua e varietà poi sono presenti rubriche specifiche per i diversi settori tematici e livelli di analisi (fonetica, morfologia, sintassi, studi su ambiti lessicali, dialettologia, sociolinguistica, ecc.), a loro volta strutturate poi in ulteriori sottorubriche, dove necessario, anche su più piani (ad es. *Vocalismo*, *Dittonghi*, *Consonantismo*, ecc.). Dal momento

*the Italian Minority Communities in Croatia and the Istrian and Dalmatian Diasporic Communities in Italy*, «Slavic & East European Information Resources» 16 (2015), pp. 211-221.

<sup>34</sup> Negli ultimi anni pubblicate da alcuni atenei croati, tra cui quello polese, ad accesso libero: <https://repozitorij.unipu.hr/>.

che diversi lavori possono rientrare sia nell'una che nell'altra categoria, riguardando diversi ambiti di analisi linguistica, questi vengono ripetuti nella rispettiva rubrica, per facilitarne la reperibilità. Dato il diverso sviluppo della ricerca sulle diverse lingue e varietà, non tutte le rubriche sono presenti per ognuna di queste; la suddivisione in rubriche avviene infatti induttivamente a partire dai lavori recensiti, e non deduttivamente a priori. Come accennato precedentemente (cfr. Introduzione), l'interesse per la complessa storia istriana e le sue genti è stato oggetto di studi da varie prospettive di ricerca; tuttavia, per il carattere prettamente glottologico del nostro progetto, abbiamo preso in considerazione primariamente i lavori correlati con le varietà parlate in Istria, tralasciando dunque le pubblicazioni di stampo storico, giuridico e/o sociologico di carattere più generale e includendo solo quelle in cui questioni linguistiche sono tematica di rilevanza centrale.

Non abbiamo, inoltre, incluso antologie e opere letterarie degli autori dell'istrio-quarnerino<sup>35</sup>, ma soltanto lavori che analizzano linguisticamente alcune opere letterarie; allo stesso modo non abbiamo preso in considerazione le raccolte di poesie e (i pochi) materiali didattici in istrioto dedicati all'insegnamento delle varietà di istrioto ai bambini, attualmente in fase di pubblicazione. Sono stati esclusi pure gli articoli, i commenti, gli inserti settimanali di carattere (anche) linguistico apparsi in lingua italiana su alcune pubblicazioni dell'ente giornalistico-editoriale EDIT di Fiume (ad es. sul quotidiano «La Voce del Popolo», in cui tra l'altro veniva pubblicato l'inserto *Drio el canton* della polesana Ester Sardoz Barlessi, successivamente raccolti nell'omonimo volume<sup>36</sup> e sul quindicinale «Panorama»; della rivista letteraria «La Battana», abbiamo al momento citato soltanto i titoli ai quali siamo risaliti nelle varie bibliografie consultate (v. *Introduzione*). Abbiamo, altresì, escluso dalla selezione le recensioni delle opere che abbiamo selezionato. Si è cercato, infatti, di raccogliere solo opere dal manifesto carattere scientifico; nel caso di opere senza ambizioni scientifiche, sono state incluse solo

<sup>35</sup> Si noti la presenza di una corposa produzione letteraria in lingua italiana favorita sul territorio dalla presenza della casa editrice EDIT di Fiume che nasce in primis dalla necessità di salvaguardare la memoria storico-collettiva degli italiani rimasti in Istria dopo il secondo conflitto mondiale (per approfondimenti si veda ad es. ELIS DEGHENGI OLUJIC, «*Voci femminili dell'Istria e di Fiume*», in *La donna in Istria e Dalmazia nelle immagini e nelle storie*, a cura di Giusy Criscione, Roma, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, 2011, pp. 63-80).

<sup>36</sup> ESTER SARDOZ BARLESSI, *Drio el canton*, Fiume (Rijeka), EDIT, 2017.

quelle che affrontassero questioni di chiara rilevanza linguistica o che presentassero materiali linguistici nuovi e interessanti. I materiali sono ordinati, nelle singole rubriche, in ordine alfabetico iniziale in base al cognome dell'autore o dell'autrice; si è preferito scegliere questo criterio, più comune nelle opere bibliografiche rispetto al criterio cronologico, scelto per esempio, nella *Rätoromanische Bibliographie/Bibliografia retoromanza 1729-2010* (Videsott 2011) <sup>37</sup>.

Per quanto riguarda gli autori, ma soprattutto le autrici, che hanno talora pubblicato con un solo, talora con due cognomi, abbiamo preferito non normalizzare l'indicazione, ma registrarla così come essa appare sul rispettivo lavoro. Avremo dunque, per esempio, talora l'indicazione "Nada Poropat", talaltra "Nada Poropat Jeletić", "Mojca Kompara Lukančić", altre "Mojca Kompara", in alcuni casi "Nina Spicijarić Paškvan", in altri "Nina Spicijarić". Indicare con fedeltà il nome, così come voluto dall'autore o autrice del singolo scritto, ci è parso di maggiore importanza e correttezza rispetto a una loro uniformazione. Una deroga a tale principio è stata fatta nel caso in cui, per diverse ragioni, nel nome dell'autore o dell'autrice, nella singola pubblicazione, non compaiano i necessari segni diacritici. In tal caso abbiamo normalizzato la grafia. Avremo dunque "Nada Poropat Jeletić" anche nel caso in cui l'opera in questione riporti "Nada Poropat Jeletic".

#### IL SOFTWARE

Per la creazione della bibliografia abbiamo usato il software open source *Zotero* (<https://www.zotero.org/>, ver. 5.0), a cura dell'organizzazione non-profit *Corporation for Digital Scholarship* (<https://digitalscholar.org/>), un ottimo strumento che consente gestioni bibliografiche collaborative. Con *Zotero* è possibile, infatti, gestire e citare i riferimenti bibliografici distinguendoli in elementi diversi a seconda della tipologia di pubblicazione (articoli, libri, contributi in atti di convegni, *artwork*, ecc.). La praticità consiste anche nella possibilità di segnare, oltre alle informazioni principali, informazioni di 'tipo secondario' che però possono rivelarsi molto utili, come ad esempio i codici ISBN e ISSN, l'indi-

<sup>37</sup> Il criterio cronologico ha sicuramente il vantaggio di poter fornire una visione storica dell'evoluzione della ricerca; il criterio alfabetico però è più diffuso e dunque più intuitivamente accessibile al lettore/alla lettrice.

rizzo URL e la data di consultazione, ma anche note ed altri dati; a tutto ciò si aggiunge la possibilità di caricare i file. Per quanto riguarda le citazioni la praticità consiste anche nella possibilità di cambiare, anche a bibliografia completata, lo stile di citazione per tutti i riferimenti bibliografici. Le cartelle tematiche (*Italiano, Croato, Istrioto, Istroveneto*, ecc.) o 'collezioni' in Zotero possono a loro volte contenere ulteriori cartelle, a seconda delle esigenze.

Oltre che per la sua praticità, abbiamo scelto Zotero per la possibilità, che in futuro sfrutteremo, di pubblicare la bibliografia online e quindi di renderla visibile e consultabile anche ad altri ricercatori e interessati all'argomento, con la possibilità di continuare ad aggiornarla anche in forma collaborativa, dal momento che tale applicazione consente di creare gruppi pubblici e di conferire ai membri, se desiderato, diritti di modifica e aggiornamento. La disponibilità, inoltre, dei riassunti e degli indirizzi URL per gli articoli disponibili in rete ad accesso libero lo rende un utilissimo strumento di supporto – attraverso l'accesso immediato agli articoli – per chi si occupa delle varietà linguistiche parlate in Istria a livello di ricerca, studio o per semplice curiosità.

## CONCLUSIONI

La bibliografia linguistica dell'Istria rappresenterà la prima raccolta bibliografica organica, contenente in un'unica opera i lavori scientifici sulle diverse varietà parlate in Istria. Progettiamo di portare a termine la compilazione nei prossimi mesi, per poter poi passare alla fase di stampa e di distribuzione, considerando anche la possibilità di rendere in un secondo momento il lavoro disponibile online e di continuare ad aggiornarlo nel tempo. Ci auspichiamo che il nostro lavoro possa fungere da riferimento e fonte preziosa di consultazione per chi si occupa di glottologia in Istria o per chi studia le varietà istriane.

2. RECENSIONI <sup>38</sup>

2018

ROBERT BLAGONI, NADA POROPAT JELETIĆ, KRISTINA BLECICH, *Istroveneto e italoфонia in Istria: prospettive e visioni di un'insularità etnolinguistica*, in *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, a cura di Lucija Šimičić - Ivana Škevin - Nikola Vuletić, Canterano (RM), Aracne, 2018, pp. 69-92.

Nell'articolo gli autori esaminano la situazione sociolinguistica dell'istoveneto e dell'italiano in Istria (e non solo) cercando di inquadrarla nella realtà molto complessa presente sulla penisola, dove si sono avvicendate (e continuano ad avvicinarsi) una moltitudine di varietà e di etnie. Gli studiosi, innanzitutto, ripercorrono l'eredità storica dell'istoveneto richiamando anche la dibattuta questione sulla sua origine per poi riprendere gli studi già affermati sui repertori linguistici presenti in Istria. Quest'ultima può essere definita come un «paradiso comunicativo, un purgatorio giurilinguistico e un inferno (nel miglior senso possibile) sociolinguistico». Nelle pagine successive viene affrontata l'annosa questione sull'identità dei locutori istoveneto/italiano e della tutela di cui godono le minoranze in Croazia, la quale riguarda solo le minoranze nazionali (in questo caso l'italiano). Si puntualizza che per le varietà romanze presenti sul territorio, spesso il diasistema prevede una gerarchizzazione costituita dall'italiano in testa, seguito dall'istoveneto e a chiudere le varietà circoscritte localmente (istrioto). Nell'intervento gli autori svelano anche un interessante dibattito che si è svolto all'interno della Comunità Nazionale Italiana sull'opposizione tra dialetto e lingua e sull'uso che queste due varietà dovrebbero avere all'interno della comunità. Inoltre, gli autori fanno notare che non esiste una istituzione preposta alla pianificazione linguistica dell'istoveneto. Un po' forzata l'affermazione sull'istoveneto di Pola, secondo gli autori ridotto a «ricordo idiolettico» (p. 83) poiché i dizionari di questa varietà sono basati su un corpus orale e non scritto. [AG]

<sup>38</sup> Le recensioni con sigla [AG] sono scritte da Alberto Giudici, quelle con sigla [AR] da Anna Rinaldin. Per questo primo numero le recensioni risalgono al 2018 e giungono fino al 2020 compreso. Il prossimo numero conterrà quelle di studi pubblicati nel 2021, con eventuali integrazioni del 2020.

ROBERT BLAGONI, NADA POROPAT-JELETIĆ, *Jezici i višejezičnost u popisima stanovništva na primjeru Istre* [Lingue e plurilinguismo nei censimenti della popolazione sull'esempio dell'Istria], in *Multikulturalizam i popis stanovništva: etnolingvističke, demografske i političke perspektive* [Multiculturalismo e censimenti della popolazione: prospettive etnolinguistiche, demografiche e politiche], a cura di Robert Blagoni - Nada Poropat-Jeletić, Osijek, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2018, pp. 156-184.

Gli autori, in questo contributo, analizzano il plurilinguismo nei territori amministrativi della Regione Istria. Dopo un'introduzione sulla situazione antropolinguistica e una rassegna sulle varietà parlate sul territorio (croato, italiano, sloveno, ciacavo, istroveneto, istrioto, istrorumeno, montenegrino, ecc.) si passa all'analisi dei dati demografico-linguistici. Da notare l'importanza ricoperta dalle città quali centri di aggregazione rispetto ai paesi, poiché raccolgono il 67,9% della popolazione, dove la cifra della sola città di Pola conta il 28,3% del totale. Di particolare importanza il § 4 in cui vengono spiegate e discusse nel dettaglio le modalità dei censimenti della popolazione avvenuti in Istria. Partendo dai primi censimenti condotti dall'amministrazione veneziana (1795, 1802), passando da quello francese del 1811, austriaci (1816, 1846, 1857, 1880), italiani (1921, 1931, 1936), jugoslavi (1948 e successivi) si sono messe in correlazione la nazionalità e la lingua materna (dove è stata effettivamente chiesta, per es. in quello jugoslavo del 1948 non c'era) espressa dagli individui che hanno partecipato ai censimenti. Gli autori fanno notare che la situazione è particolarmente complessa se si cerca di appiattire una situazione multiculturale come quella istriana cercando di far coincidere la nazionalità con la lingua materna (o le lingue materne per i soggetti plurilingui che non sono mai stati censiti). Ciò si verifica anche negli ultimi censimenti del 2011, dove non sempre il tasso percentuale della nazionalità coincide effettivamente con il tasso percentuale riscontrabile nella lingua materna. [AG]

FRANCO CREVATIN, *Stromata linguistica* 18-23, in *Percorsi linguistici e interlinguistici: studi in onore di Vincenzo Orioles*, a cura di Raffaella Bombi - Francesco Costantini, Udine, Forum, 2018, pp. 597-604.

L'autore continua la serie dei *Stromata linguistica* apparsi in precedenza e arriva ai numeri 18-23 dove affronta alcune questioni etimologiche e di storia della parola. Nel primo punto vengono descritti alcuni toponimi istriani come *Caboro* (Trieste) < \*CABÖRIU-, *Chiadino* (Trieste) < CATĪNUS (per il quale si noti la palatalizzazione di CA-), *Catoro* (Umago) < \*CAUTÖRIU-, *Gorlin* (Buie) < CÖRYLUS, *Vallanari* < ABĒLLĀNA. Nel secondo punto si danno conto di alcune reliquie preveziane del dialetto di Buie

d'Istria, dove si trovano per es. *dòndola* 'bisnonna' < AMĪTA e l'infinito *sièr* 'essere' < SEDĒRE 'essere in un posto' come nell'iberoromanzo *ser*. Nel paragrafo successivo Crevatin ripercorre l'origine delle designazioni dell'avorio in greco (ἐλέφας da far risalire tramite una filiera anatolica) e in latino (EBUR, di facile comparazione con l'egiziano). Successivamente l'autore analizza la comparsa del gatto domestico nella glittica minoica (1900-1650 circa a.C.) adducendo una suggestiva ipotesi sulla sua origine egiziana. Nel penultimo punto dell'articolo l'autore confuta l'etimo 'illirico' \*gurma proposto da Skok per il croato dialettale *gârma* 'anfratto tra le rocce'. L'autore rigetta la somiglianza con l'albanese *karmë* 'roccia' e propone una radice indo-europea \*(s)ker- 'tagliare, incidere' e l'etimo \*kormā. Inoltre, l'autore analizza il toponimo Tersato (sic) vicino a Fiume (per il quale si noti la mancata sonorizzazione della consonante intervocalica), derivante da un originario \*Tarsat-, arrivando fino all'indo-europeo \*ters- 'secco, arido' da collegare alla conformazione carsica del territorio. Nell'ultimo paragrafo l'autore si sofferma sul nome dello zio paterno di Attila, ricostruendo la sua forma originaria Octar. [AG]

FRANCO CREVATIN, *Un mazzetto di etimi*, in "In principio fuit textus": studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito, a cura di Vito Luigi Castrignanò - Francesca De Blasi - Marco Maggiore, Firenze, Franco Cesati, 2018, pp. 523-526.

L'autore riprende uno dei suoi temi più cari, si pensi alle *Postille istriane al REW*, ovvero l'etimologia istriana analizzando alcune forme la cui origine risulta più o meno trasparente. Crevatin si sofferma su alcuni toponimi come *Sarvèla* (Cittanova), *Geme* (Capodistria) e *Salvóre*. Per quest'ultimo in particolare si rigettano le proposte fatte finora, come per es. \*SERVATŌRIUM 'salvatore', proponendo un composto il cui primo elemento sarebbe *sāl* 'sale'. Fatto da non sottovalutare poiché il territorio è stato un centro di produzione importante di questo bene anche nel Medioevo. Il secondo elemento del composto sarebbe da rintracciare nel greco *bothros* 'pozzo, cavità, fossato' passato poi in latino. L'anello di congiunzione sarebbe la forma antica *Salvodri*, la quale indicherebbe il plurale di \**sal(i)vodro* 'vasca di sale'. In questo articolo conciso, l'autore analizza anche l'etimo (finora considerato oscuro) del tipo *tsigâr* 'gridare', facendolo risalire a una forma \*ACCĪCĀRE, da ACCĪRE 'chiamare a sé, invocare'. In ultima istanza Crevatin ripercorre a grandi linee la storia del piranese, facendo notare come la compresenza di doppioni lessicali siano dovuti a una storia non lineare del dialetto. In particolare si fa notare che l'Istria era caratterizzata dall'apocope della vocale finale diversa da A, su cui poi ha agito il modello

veneziano ripristinando un certo numero di vocali finali. Una reliquia di questo processo nel dialetto piranese è la parola *fulime* ‘fuliggine, sporcizia’, derivante da \*FŪLĪ(GĪ)NE, la quale presuppone un passaggio intermedio \**fulin* e \**fulim* con labializzazione della nasale finale. [AG]

FRANCO CREVATIN, GIOVANNI RUFFINO, TULLIO TELMON, *Il nostro impegno per l’Atlante Linguistico Mediterraneo*, in *Dialetto e società. Presentazioni di lavori in corso*, a cura di Gianna Marcato, Padova, CLEUP, 2018, pp. 7-14.

Le pagine ripropongono la comunicazione che i tre autori tennero al convegno internazionale *Dialetto e società* che si svolse a Sappada/Plodn il 3-7 luglio 2017, in vista del riavvio dei lavori per l’*Atlante Linguistico Mediterraneo*. L’intenzione è quella di riprendere gli studi che, negli anni ’60 e ’70 del secolo scorso, aveva coinvolto eminenti specialisti (fra gli altri Giacomo Devoto, Vittore Branca, Gerhard Rohlfs, Carlo Battisti, Mirko Deanović, Gianfranco Folena, Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini, Francesco de B. Moll, Manuel Alvar, Joan Corominas, Jorgu Jordan), impegnati anche in inchieste linguistiche sul campo in 165 località costiere del Mediterraneo e del Mar Nero e autori di importanti studi confluiti per lo più nel *Bollettino* dell’ALM, la prestigiosa rivista che ritornerà con una nuova serie annuale. I materiali inediti dell’ALM sono depositati presso la Fondazione Cini di Venezia, dove è stata avviata una seconda fase dell’«impresa geolinguistica forse più ambiziosa della seconda metà del Novecento e forse anche il caso più clamoroso della dialettologia europea degli ultimi decenni» (p. 7). Le inchieste (in 332 quaderni, oggi digitalizzati) sono soprattutto incentrate sul lessico del mare, e consentono di tracciare dei percorsi culturali e linguistici delle civiltà che si affacciano sulle lunghe coste del mar Mediterraneo. In merito alle aree di nostro interesse, oggi proseguiranno lo studio per quanto riguarda l’area adriatica centro-settentrionale Franco Crevatin, Carla Marcato, Daniele Baglioni, per l’area adriatica orientale Nikola Vuletić e Vladimir Skračić. Nei giorni 30 settembre e 1-2 ottobre 2019 si è tenuto a Grado (Gorizia) il Congresso di rilancio dei lavori, il primo della nuova fase, dei cui contributi istro-dalmati si darà conto nei prossimi numeri. [AR]

DIEGO DOTTO, NIKOLA VULETIĆ, “*Le carte chi nug trovimo...*”: *variazioni e interferenze nei testi zaratini del Trecento*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18–23 luglio 2016), a cura di Roberto Antonelli – Martin Glessgen – Paul Videsott, Strasbourg, ELiPhi, 2018, vol. II, pp. 864-880.

Nell’articolo gli autori annunciano l’edizione di una silloge rappresentativa dei testi zaratini del XIV secolo conservati presso l’Archivio di Stato

di Zara. Prescindendo da questioni legate alla sovrapposizione fra dalmatico e veneziano, questioni che in passato avevano attirato l'attenzione di studiosi come Matteo Giulio Bartoli, Konstantin Jireček e Žarko Muljačić, gli autori analizzano i testi come un caso di studio del veneziano «de là da mar», sulla scia degli studi di Gianfranco Folena. Una volta vagliata l'affidabilità filologica e linguistica della documentazione raccolta, l'indagine è finalizzata a descrivere la tradizione scrittoria zaratina trecentesca di un corpus in parte inedito di documenti volgari di carattere pratico. La base venezianeggiante dei testi offriva un modello linguistico di comunicazione con funzione veicolare che andava a coprire contesti d'uso che erano scoperti, da un lato per la scarsa dimestichezza con il latino medievale, di competenza dei professionisti della scrittura, dall'altro per l'assenza di una tradizione scrittoria in alfabeto latino per il croato, a fronte invece della tradizione glagolitica dello slavo ecclesiastico. Del resto è noto come la dominazione veneziana non esercitò mai una politica linguistica esplicita, ma semmai un'influenza culturale implicita, spontanea, dovuta al prestigio economico, sociale e civile della Serenissima. Non stupisce notare come la ricezione del modello non fu affatto passiva, bensì fu segnata da fenomeni di rielaborazione e ricodificazione, prima e più evidente fra tutti la presenza di numerosi slavismi privi di equivalente latino. «La ricostruzione del repertorio linguistico zaratino s'incrocia con la questione storico-demografica e etnico-linguistica della simbiosi slavo-romanza che si produsse lungo il medioevo» (p. 868): lo studio infatti mira a illustrare i meccanismi dell'interferenza attestati in una scripta caratterizzata da forte ibridismo ed elevata polimorfia a livello grafico, fonetico e morfologico, e il ruolo attivo del croato nella costituzione della sua fisionomia. [AR]

ALBERTO GIUDICI, *Un'isola linguistica in una penisola linguistica: il caso del sissanese*, in *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, a cura di Lucija Šimičić - Ivana Škevin - Nikola Vuletić, Canterano (RM), Aracne, 2018, pp. 93-116.

In questo contributo si offre per la prima volta uno studio approfondito della situazione sociolinguistica di una delle varietà di istrioto, ovvero del sissanese parlato a Sissano d'Istria. L'autore elabora per le varietà istriote il concetto di 'arcipelago linguistico', le quali si inseriscono a loro volta all'interno di una 'penisola linguistica', vale a dire l'italiano e l'istoveneto parlato in Istria. Sulla base di un'inchiesta condotta nel 2016 su un centinaio di abitanti del paese, si svela il repertorio linguistico e le dinamiche della trasmissione intergenerazionale delle parlate con un focus particolare sul dialetto di Sissano. Il repertorio linguistico è molto variegato e include soprattutto le lingue standard (croato e italiano), seguite dal sissanese, dall'i-

stroveneto e dal ciacavo. Suddividendo le risposte degli informatori per fascia d'età, l'autore fa notare come nel nucleo familiare si possa evidenziare un'evoluzione soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. Se prima era il sissanese la lingua più parlata in famiglia, oggi il sissanese è in regressione mentre hanno consolidato la loro posizione l'istroveneto, il ciacavo e il croato, anche se sembra che sia ormai quest'ultimo ad aver preso il primo posto nella comunicazione. L'articolo prosegue analizzando i pareri dati ad alcune domande poste sul giudizio del sissanese, reputato in modo positivo anche dai parlanti non romanzi del paese. Prima delle conclusioni si trova anche una parte interessante sui domini d'uso, la quale svela come il sissanese venga usato soprattutto nella comunicazione all'interno del paese, in ambito di cosiddetto *in-group*. [AR]

CAMILLA GRANZOTTO, *Per lo studio delle scritture italoromanze a Spalato nel Quattrocento. Edizione e commento del testamento di Nicola de Petrucci (1404)*, in *Migrazioni della lingua. Nuovi studi sull'italiano fuori d'Italia*. Atti del Convegno internazionale dell'Università per Stranieri di Perugia (3-4 maggio 2018), a cura di Francesca Malagnini, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018, pp. 107-118.

Nei primi anni del Quattrocento, afferma l'autrice, la maggior parte della popolazione spalatina è di origine slava, processo – quello della slavizzazione – già avviato tra il IX e l'XI secolo, ma affermatosi a partire dal Due-Trecento. Vi si sovrappone la venezianizzazione o, in senso più generale, l'italianizzazione: durante l'età dei Comuni, dall'Italia (settentrionale, dalla Toscana, dai centri della costa adriatica centro-meridionale) si spostò, verso i centri dell'Istria e della Dalmazia, manodopera specializzata, come mercanti, artigiani, ma anche funzionari dell'alto clero, maestri, notai e cancellieri, al seguito di conti e podestà, nel tentativo di limitare le lotte intestine tra famiglie cittadine. A Spalato per la maggior parte confluirono da Ancona e dalle Marche. Il repertorio sociolinguistico spalatino risulta quindi almeno dal contatto fra il croato ciacavo, una base venezianeggiante, le varietà linguistiche peninsulari di area mediana. L'interferenza linguistica fra queste varietà è esemplificata dal testamento spalatino oggetto dello studio e fino a oggi inedito, conservatosi in copia negli *Atti della Magnifica Comunità di Spalato*, datata 26 aprile 1404, per opera del notaio marchigiano Tommaso di Coluccio da Cingoli. Granzotto attende all'edizione di un nutrito corpus di testi volgari spalatini, volta a colmare la lacuna degli studi linguistici di ambiente spalatino. [AR]

EGIDIO IVETIC, *I limiti orientali d'Italia: una prospettiva storica*, in *Migrazioni della lingua. Nuovi studi sull'italiano fuori d'Italia*. Atti del Convegno internazionale dell'Università per Stranieri di Perugia (3-4 maggio 2018), a cura di Francesca Malagnini, Firenze, Franco Cesati, 2018, pp. 31-44.

Ivetic sviluppa e spiega il concetto di confine in riferimento all'area orientale italiana e con particolare attenzione ai singoli territori e alle lingue parlate. Sulla base del fatto che tutte le fonti disponibili dal Trecento all'Ottocento manifestano una sostanziale continuità o per lo meno una scarsa variabilità, sulla base cioè del fatto che siamo in presenza di un equilibrio linguistico espresso per molti secoli in un territorio omogeneo, individua nel mare Adriatico l'elemento che ha alimentato (e supportato) la dimensione romanza lungo la costa istriana, nel Quarnero e in Dalmazia. Ivetic definisce «geografia della lingua di comunicazione» (p. 39), in quanto tutto l'Adriatico orientale era interessato dalla presenza del latino e del veneto lingua franca quale lingua di scambio, degli affetti, delle istituzioni e soprattutto della cultura. Di fatto la lingua ufficiale rimaneva il latino, parte della vita civile, mentre dal mare fu costante l'influenza veneziana e in generale italiana. Il litorale visse a lungo in equilibrio fra queste due dinamiche: popolazioni con una propria lingua all'interno e lingua di istituzioni e di cultura dal mare. Più che di una storia di confini si tratta quindi di una storia di relazioni storiche: l'imposizione delle varie frontiere politiche attraverso i secoli non agevolò la definizione o auto-definizione dell'*ethnos*, cioè dei processi di identificazione collettiva. [AR]

IRENA MARKOVIĆ, *Il lessico veneto di Zara e la sua fortunata diffusione nel ciacavo (croato)*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016), a cura di Roberto Antonelli - Martin Glessgen - Paul Videsott, Strasbourg, ELiPhi, 2018, vol. II, pp. 914-924.

Dall'analisi presentata si ricava una descrizione del lessico di origine romanza all'interno del repertorio ciacavo/croato usato nella città, sulla base e sul modello dei campi semantici dell'*Atlante linguistico italiano*, con un approfondimento dei moti di conservazione e innovazione. Gli obiettivi del lavoro sono due: verificare da una parte se il maggior numero dei prestiti romanzi (etimologicamente non veneziani) nel ciacavo siano relitti della lingua preveneziana (il dalmatico), dall'altra se il corpus veneto zaratino differisca dal veneziano non a causa della lingua dalmatica ma a causa della variante slava (ciacava), la quale si infiltrava (a tutti i livelli linguistici) nel lessico dagli inizi della simbiosi slavo-romanza. I risultati dell'indagine mostrano che i relitti dalmatici presenti nella variante veneta

di Zara sono stati prestatati proprio dalla parlata ciacava (per l'8%), mentre il 70% dei romanismi proviene dall'etimologia prossima veneto/veneziana. Esistono anche italianismi e latinismi di stampo internazionale (circa 18%) che differiscono dal veneto di Zara e sono entrati nella lingua croata attraverso lo standard croato. I romanismi di etimologia italiana che non sono internazionalismi vengono probabilmente prestatati nella lingua ciacava durante l'ultima fase del dominio fascista. Non è tuttavia possibile confermare l'ipotesi che il veneto zaratino differisca dal veneziano a causa della variante slava, perché la percentuale di croatismi è molto bassa (0,17%). [AR]

IRENA MARKOVIĆ, IVANA ŠKEVIN, *Le forme ibride slavo-romanze nelle varietà croato-ciacave*, in *Etimologia e storia delle parole*, a cura di Luca D'Onghia - Lorenzo Tomasin, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018, pp. 433-444.

I secolari contatti linguistici e culturali slavo-romanzi sul territorio della Dalmazia hanno avuto un'influenza sulla formazione del patrimonio lessicale di origine dalmato-romanza, e soprattutto la varietà veneta sulle varietà croato-ciacave. Con *veneto coloniale* si fa riferimento ai dialetti veneti parlati per secoli lungo la costa dell'Adriatico orientale, in una variante romanza ma pur sovrapposta a sostrati linguistici sia slavi sia romanzi e di diversa natura. Lo studio prende in esame gli esiti ibridi slavo-romanzi presenti oggi nel lessico dialettale croato-ciacavo e mira a individuare l'origine dei componenti che formano tali strutture, assieme alle motivazioni semantiche o morfologiche di queste neoformazioni. Sono studiati i lemmi e i sintagmi ibridi composti da elementi dalmato-romanzi o veneti e slavi, documentati nei dizionari etimologici e dialettali delle varietà ciacave. L'analisi consiste nella determinazione della struttura del prestito e dell'etimologia prossima di ognuno dei suoi componenti, punto di partenza per la discussione sulla tipologia delle interferenze lessicali, morfologiche o sintattiche slavo-romanze. [AR]

SANELA MUŠIJA, *Sulla presenza dell'italiano nell'area slavo-meridionale: alcune testimonianze epistolari settecentesche*, in *Migrazioni della lingua. Nuovi studi sull'italiano fuori d'Italia*. Atti del Convegno internazionale dell'Università per Stranieri di Perugia (3-4 maggio 2018), a cura di Francesca Malagnini, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018, pp. 159-178.

Si analizzano cinque documenti in bosančica (variante dell'alfabeto cirillico) conservati nell'Archivio dell'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti e di alcuni documenti della famiglia Resulbegović pubblicati alla fine dell'Ottocento sulla rivista del Museo Nazionale di Sarajevo. Questi

manoscritti risalgono alla prima metà del Settecento e provengono da tre località geograficamente vicine, ma appartenenti a tre entità diverse: Trebinje (Trebinje), in Erzegovina, allora nell'Impero Ottomano; Castelnuovo di Cattaro (Herceg Novi), in Albania Veneta, facente parte della Repubblica di Venezia; Ragusa di Dalmazia (Dubrovnik), repubblica autonoma. La corrispondenza di tipo economico-amministrativo presa in esame coinvolge diverse figure: Rečep Pascià dell'Erzegovina, Omer Pascià Resulbegović, Ibrahim Pascià Resulbegović, il conte Stanislao Burovich, rettori e signori ragusei e amministratori di Castelnuovo. I documenti sono redatti in dialetto štokavo ('serbo-croato') e presentano italianismi di tipo sintattico, ortografico e in primo luogo lessicale, non di rado con adattamenti fonetici e morfologici dei vocaboli italiani e veneziani dovuti all'influsso delle parlate slave meridionali. La presenza dell'italiano in documenti štokavi degli amministratori slavi dell'Erzegovina ottomana nel periodo indicato mostra una delle possibili vie della diffusione dell'italiano dalla costa adriatica sud-orientale verso l'entroterra balcanico. [AR]

RITA SCOTTI JURIC, LORENA LAZARIĆ, *La comprensione della lingua seconda. L'italiano quale materia opzionale nelle scuole croate dell'istrouarnarino*, «Italica Wratislaviensia» 9 (1) (2018), pp. 231-245.

Lo scopo di questo studio è la valutazione del livello A1 (Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue) delle abilità ricettive in tre tappe di studio dell'italiano come materia opzionale da parte di 1051 studenti croatofoni. Gli alunni frequentavano rispettivamente la quinta elementare, la terza media inferiore (che nel sistema scolastico croato corrisponde all'ottava elementare) e la terza media superiore, cioè avevano tra gli 11 e i 18 anni. Sono state coinvolte 9 scuole a Pola, Rovigno, Parenzo, Buie, Umagno, Pinguente, Pisino, Albona e Fiume, tra cui le prime cinque si trovano in città ufficialmente bilingui. I risultati della ricerca rivelano che la progressione nelle abilità ricettive di ascolto e lettura è rapida fino alla quinta elementare per poi affievolirsi nei due stadi successivi. Il livello A1 viene raggiunto molto presto ma poi la crescita dell'apprendimento è minima e si assiste quindi a una stasi nello studio della lingua italiana nelle scuole croate dell'istrouarnarino. Le autrici considerano che una componente linguistica e comunicativa così bassa non incoraggia gli studenti a proseguire nel loro percorso di studio dell'italiano, la quale resta spesso una lingua secondaria a causa del maggior prestigio ricoperto dall'inglese. [AG]

LUCIA ŠIMIČIĆ, *Jezična politika i reprezentacija (etno)jezičnih manjina u hrvatskim popisima stanovništva* [Politica linguistica e rappresentazione delle minoranze (etno)linguistiche nei censimenti croati della popolazione], in *Multikulturalizam i popis stanovništva: etnolingvističke, demografske i političke perspektive* [Multiculturalismo e censimenti della popolazione: prospettive etnolinguistiche, demografiche e politiche], a cura di Robert Blagoni - Nada Poropat-Jeletić, Osijek, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2018, pp. 83-118.

Il contributo dell'autrice dialoga con quello di BLAGONI e POROPAT-JELETIĆ apparso nello stesso volume, per cui si veda sopra ROBERT BLAGONI, NADA POROPAT-JELETIĆ, *Jezični i višejezičnost u popisima stanovništva na primjeru Istre* [Lingue e plurilinguismo nei censimenti della popolazione sull'esempio dell'Istria]. In questa sede si espande l'analisi alle minoranze linguistiche presenti sull'intero territorio statale croato. Dopo una breve introduzione sull'uso e sugli scopi dei censimenti della popolazione, si affrontano i vari significati che può assumere il concetto di lingua materna, il quale varia da 'lingua parlata dalla madre' a 'lingua dell'infanzia', oppure 'lingua dei genitori' e ancora 'lingua parlata in casa'. Tutto ciò può portare anche a dei malintesi sulla pianificazione linguistica di uno Stato. Per quanto riguarda il censimento della popolazione e l'identificazione linguistica, l'autrice fa notare come il modello canadese preveda fino a sei domande sulla lingua, mentre quelli che prevedono solo una o due si rivelano spesso insufficienti per avere dei dati reali, in particolare per la Croazia dove i matrimoni misti sono molto numerosi. Di particolare interesse i problemi che sorgono nel raggruppamento di diversi gruppi linguistici all'interno di una minoranza nazionale prevista dalla Costituzione. Per es. si pensi al caso degli Arbanasi di Borgo Erizzo, i quali parlano una varietà di ghego e spesso vengono classificati come Albanesi, mentre lo standard della lingua albanese si basa su una varietà toscana. Lo stesso dicasi per il caso degli Italiani, al cui interno si trovano le comunità autoctone istriane e le comunità insediatesi nell'entroterra croato nel XIX secolo. [AG]

IVANA ŠKEVIN, ANTONIA JAZIŽIJA, *L'applicazione e l'applicabilità del modello relativistico di Muljačić. Il caso del veneto-dalmata a Zara*, in *La cultura linguistica italiana in confronto con le culture linguistiche di altri paesi europei dall'Ottocento in poi*. Atti del L congresso internazionale di studi della società di linguistica italiana (SLI), a cura di Federica Da Milano-Andrea Scala-Massimo Vai-Rita Zama, Roma, Bulzoni Editore, 2018, pp. 477-491.

Lo studio prende come modello gli studi di Žarko Muljačić in riferimento all'approccio linguistico relativistico, che tiene conto della distin-

zione fra macrodiglossia (in considerazione delle aree in cui il dialetto è vitale) e microdiglossia (al contrario, si fa riferimento alle aree in cui il dialetto è meno vitale). Il modello prevede che in condizioni microdiglottiche e macrodiglottiche possano trovarsi non solo varietà di una stessa lingua ma anche lingue diverse, appartenenti qualche volta a famiglie diverse. Le autrici si propongono di applicare il modello relativistico alla comunità di minoranza linguistica italiana a Zara, nonostante il potere sociale e linguistico legato all'uso di questa varietà si stia facendo sempre più debole. Lo zaratino, conosciuto anche come variante del veneto-dalmata, è il risultato dello sviluppo del veneto coloniale entrato in contatto con le varietà dialettali regionali croate. Questa varietà veneta nella comunità di parlanti dello zaratino oggi occupa il posto della lingua bassa (LB). È una situazione macrodiglottica che Muljačić chiamerebbe 'a doppio tetto' poiché il più importante statoletto croato vi figura come prima LA (lingua alta) e lo statoletto italiano come seconda LA, e come lingua media (LM) figura il croato-ciacavo, mentre come due LB, eteroetniche, figurano lo zaratino e l'arbanese (o borgherizzano, che è la varietà italo-romanza parlata nello storico quartiere zaratino di Borgo Erizzo). Data la complessità linguistica della comunità di parlanti dello zaratino, il contributo si propone di stabilire le relazioni di potere sociale, politico e linguistico tra gli idiomi. La ricerca arriva al risultato che la varietà di italiano parlata a Borgo Erizzo all'interno della comunità gode di un prestigio più alto rispetto agli altri idiomi utilizzati, un prestigio legato al suo essere una varietà di una lingua alta di cultura come è l'italiano. [AR]

IVANA ŠKEVIN, ANTONIA JAZIDŽIJA, *La configurazione insulare del veneto di Zara: tra l'esistenza e sopravvivenza*, in *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, a cura di Lucija Šimičić-Ivana Škevin - Nikola Vuletić, Canterano (RM), Aracne, 2018, pp. 117-142.

A Zara oggi si parlano – in maniera quantitativamente e qualitativamente diversa – il croato standard, il croato neoštocavo (in città), il croato štocavo (nell'entroterra), l'italiano, lo zaratino e il borgherizzano. Il lavoro si concentra sulla varietà zaratina, di base veneto-dalmata e formatosi durante il dominio veneziano, dialetto oggi quasi estinto, per analizzarne i domini d'uso. Lo zaratino entrò in contatto da una parte con le varietà regionali croate e dall'altro con l'italiano insegnato nelle scuole fino agli anni Quaranta, e il suo prestigio è stato legato proprio al fatto di essere una varietà di lingua imparentata con l'italiano. L'analisi conferma che i fattori oggettivi come i bombardamenti della città durante la Seconda Guerra Mondiale, l'emigrazione degli italiani e le immigrazioni nella città da altre

parti della Jugoslavia, gli atteggiamenti delle autorità locali e dello stato jugoslavo nei confronti della minoranza italiana hanno causato la dispersione della comunità, la rinuncia alla trasmissione intergenerazionale e un restringimento dei domini d'uso all'ambito prevalentemente privato, e – di fatto – a una quasi totale assimilazione della comunità all'ambiente croato dominante. Quanto alle riconsiderazioni sull'applicabilità del termine 'isola linguistica' nel caso della comunità zaratina, l'analisi mostra che questo termine è applicabile nel contesto di questa comunità poiché l'insularità zaratina trova appoggio nella propria provenienza storica, nel rapporto marginale con la madrepatria e nel proprio isolamento mentale e identitario piuttosto che in quello linguistico e culturale, pur non essendo oggi lo zaratino in grado di ricoprire tutte le necessità comunicative del parlante. [AR]

SUZANA TODOROVIĆ, *Raznovrstnost narečnih govorov na Koprskem: Bertocchi, Puče, Sveti Anton*, Koper, Libris, 2018.

L'autrice descrive la grande varietà dialettale che si può trovare anche in un territorio limitato del capodistriano. In questo volume vengono prese in considerazione le parlate di Puče (istrosloveno savrino), Sveti Anton (istrosloveno risano) e Bertocchi (istrogeneto ma viene presa in considerazione anche la parlata risana del luogo). In questo triangolo, le cui località si trovano a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, si trova tutta la varietà linguistica presente nel capodistriano. L'interessante introduzione completa di etnotesti racconta la società di questi tre luoghi e le dinamiche sociali e linguistiche che si sono avvicendate nei secoli. Rilevante anche la descrizione della produzione letteraria di queste varietà, la quale ha aiutato anche nel mantenimento e nella diffusione delle parlate. A seguire la corposa introduzione, il volume presenta 1525 entrate lessicali per le tre varietà succitate che formano un *corpus* importante di comparazione per i tre punti presi in esame. Notevole anche la discussione a seguire sui romanismi presenti nei dialetti istrosloveni dell'area a causa dell'influsso plurisecolare esercitato dagli idiomi romanzi. Nell'ultima parte del volume si descrive la grammatica della parlata di Bertocchi suddivisa in paragrafi sulla fonetica e sulla morfologia. La sola critica che si può muovere è sul paragrafo dei pronomi personali, nei quali vengono inseriti anche i clitici soggetto i quali meriterebbero un paragrafo a parte. [AG]

NIKOLA VULETIĆ, *Croatian in the Mediterranean context: language contacts in the Early Modern Croatian lexicography*, «Lexicographica», 33 (2018), pp. 69-93.

Questo articolo offre una panoramica del modo in cui i contatti linguistici nel contesto mediterraneo sono stati trattati nella lessicografia croata del XVI e XVII secolo. La prima parte fornisce il contesto storico delle situazioni di contatto dal VII secolo fino alla fine del XVII secolo, con particolare riferimento alla Dalmazia. La seconda parte rappresenta un'analisi dei prestiti linguistici dalmato-romanzi, italo-romanzi (in particolare veneziani) e turchi in cinque dizionari: quello di Veranzio / Vrančić (1595), autore del primo dizionario croato, e poi di Kašić (1599), Mikalja (1649–1651), Tanzlingher Zanotti (1699–1704), e Ritter Vitezović (1710), riflettendo le dinamiche mutevoli dei contatti linguistici sulla sponda croata dell'Adriatico, in un contesto più ampio di contatti linguistici nel Mediterraneo. La preoccupazione per la crescente influenza lessicale straniera, in particolare italiana, e lo scopo prescrittivo, erano tratti pervadenti della tradizione lessicografica croata della prima età moderna, a partire da Vrančić, e raggiunge il suo culmine con Tanzlingher Zanotti. Mikalja rappresenta un'eccezione, grazie al suo programma apertamente anti-purista e a uno studio lessicografico completo della variazione dialettale. Tuttavia se la caratteristica generale dei prestiti linguistici è la loro piena integrazione nel sistema della lingua ricevente, nel contesto adriatico i prestiti italo-romanzi sono senza dubbio la vittima primaria del purismo. L'ipotesi che si persegue è quella che i lessicografi del XVI o XVII secolo non fossero consapevoli del processo linguistico legato ai prestiti dal punto di vista storico per i casi dei prestiti dalmato-romanzi o addirittura turchi, fatto che fa intravedere un certo numero di prestiti di questo tipo nelle opere lessicografiche. Diverso è il caso dei prestiti italo-romanzi, quasi assenti, perché il lessicografo è un perfetto bilingue, un partecipante alla diglossia quotidiana, spia – questi – della spinta puristica. L'autore auspica studi approfonditi che analizzino sia gli aspetti quantitativi, sia quelli qualitativi e cronologici dell'influenza italo-romanza sul croato, da compiersi non solo sul lessico dei dialetti moderni della costa croata (molti dei quali non sono adeguatamente studiati), ma anche sulle fonti scritte diverse da quelle letterarie: solo in questo modo saremo in grado di percepire appieno l'impatto dei contatti linguistici in questa parte del mondo mediterraneo di lingua slava. [AR]

NIKOLA VULETIĆ, *Dal cantiere dell'Atlante linguistico della cultura marinara e peschereccia in Dalmazia e Quarnaro: lessico della camerata di pescatori*, in *Actes du colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci*. Corte - Rogliano, 28-30 octobre 2015, a cura di Stella Retali-Medori, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 689-702.

Il contributo nasce dalle inchieste dell'*Atlante linguistico della cultura marinara in Dalmazia e Quarnero* [*Jezični atlas pomorske i ribarske kulture Dalmacije i Kvarnera*, siglato JAPRK] in cantiere all'Università di Zara dal 2015. Questo progetto si propone di documentare il patrimonio linguistico ed etnografico delle coste dalmate e quarnerine in 55 punti d'inchiesta da Buccari / Bakar a Ragusavecchia / Cavtat, riprendendo in parte le inchieste svolte da Mirko Deanović nell'ambito del progetto dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo*. L'impianto di un vocabolario-atlante permette di cartografare non solo il patrimonio linguistico, ma soprattutto di fissare quello etnografico. Difatti gran parte dell'universo legato a un determinato modo di vivere il/con/di mare sta progressivamente cadendo in disuso. Questo articolo, in particolare, si concentra sul lessico della camerata dei pescatori, forma di organizzazione della pesca collettiva che supponeva un articolato di gerarchie, doveri e diritti. Prendendo in considerazione le località di Sale/Sali, Eso Piccolo/Mali Iž, Morter/Murter, Provicchio/Prvić Luka e Comisa/Komiža, l'autore rivela come principalmente i termini designanti i singoli componenti dell'equipaggio derivino principalmente dalle denominazioni dei remi. Di particolare interesse il terzo paragrafo, il quale svela le funzioni dei singoli camerati durante il *vijaz* (viaggio) in mare. [AG]

NIKOLA VULETIĆ, *L'elemento Veneto nel lessico della fauna marina in Dalmazia Settentrionale: prospettiva geolinguistica*, in *Itinerari dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*, a cura di Gianna Marcato, Padova, CLEUP, 2019, pp. 139-150.

L'impronta significativa lasciata dai dialetti veneti nel lessico marittimo delle varietà croate della Dalmazia è un fatto noto; tuttavia la distribuzione dei prestiti veneti non è ancora stata oggetto di una analisi geolinguistica sistematica. Se da un lato il contributo veneto al lessico croato-dalmata della navigazione e della cantieristica è di un'importanza costitutiva, nel campo del lessico della fauna marina la sua portata è stata più limitata, in ragione del primato di una base dalmatico-slava solida. L'obiettivo del contributo è quello di offrire le basi per una tipologia del comportamento geosinonimico dei talassozoneimi di origine veneta nelle parlate croato-dalmate, sull'esempio della Dalmazia Settentrionale, tramite l'analisi di un corpus recente, raccolto tra il 2012 e il 2018 in una rete fitta di punti di rilevamento. Attraverso una serie di esempi, l'autore dimostra come il lessico veneto si inserisca nel sistema originario di base dalmatico-slava, affiancando i tipi lessicali autoctoni. L'esistenza di un centro urbano è sicuramente un fattore importante per la diffusione del lessico veneto. Alcuni dei punti che nel loro lessico riuniscono il maggior numero di venezianismi si trovano nelle

immediate vicinanze di una città. Il quadro complessivo è, però, variegato, e le sue sfumature dipendono, caso per caso, dalla tradizione peschereccia locale e dai contatti interdialektali. [AR]

NIKOLA VULETIĆ, VLADIMIR SKRAČIĆ, *Leksik morske faune u Sjevernoj Dalmaciji. Prvi dio: rječnik pučkoga nazivlja* [Il lessico della fauna marina nella Dalmazia settentrionale. Parte prima: vocabolario di termini popolari], Zadar, Sveučilište u Zadru, 2018.

Questo volume è la prima uscita di uno studio svolto in 73 località della Dalmazia settentrionale sulla denominazione della fauna marina. Il contributo è strutturato come un vocabolario e prevede un secondo volume in forma di atlante poiché lo scopo degli autori è la creazione di un vocabolario-atlante sul modello dell'*Atlante Linguistico della Sicilia*. Gli studiosi hanno ripreso i lavori di Vojmir Vinja, in particolare il suo *Jadranska fauna* [Fauna adriatica] e hanno deciso di circoscrivere i loro punti d'inchiesta alla Dalmazia settentrionale. Per garantire un risultato sufficiente, gli informatori - in prevalenza di sesso maschile - sono stati ricercati tra la popolazione più anziana e un'altra condizione è stata, ovviamente, la conoscenza della fauna marina dopo aver lavorato prevalentemente come pescatori. I ricercatori si sono serviti di un questionario onomasiologico - disponibile nell'introduzione - suddiviso per tipo di animale (pesci, crostacei, molluschi e altri animali marini). Il vocabolario si presenta in ordine alfabetico e in ogni entrata vengono riportate le varianti riscontrate nei punti d'inchiesta e a seguire i sinonimi. Successivamente si cita la bibliografia usata e si propone l'etimo per ciascuna entrata. Il lavoro è molto preciso e minuzioso e vi si possono riscontrare molte correzioni alle ipotesi sollevate in precedenza da Skok e Vinja, grazie anche ai lavori che sono usciti negli ultimi decenni. Utilissimi gli indici finali dove si possono ritrovare tutte le forme citate nel volume. [AG]

2019

BARBARA BURŠIĆ, ALBERTO GIUDICI, *Cenni sulla toponomastica di Sissano d'Istria*, in *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu*, a cura di Nina Lanović - Maslina Ljubičić - Maša Musulin - Petar Radosavljević - Sanja Šoštarić, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - FF press, 2019, pp. 181-192.

L'attenzione posta verso i toponimi e il conseguente recupero della memoria storica è un tema molto attuale e il presente articolo nasce proprio da queste iniziative. Gli autori prendono in considerazione i microtoponimi registrati nel paese di Sissano, uno dei centri in cui è ancora vitale l'istriotto insieme a Gallesano, Dignano, Valle e Rovigno. L'introduzione mira a dare un breve resoconto sulle vicende toponomastiche istriane, ponendo l'attenzione sui toponimi prediali, detti anche toponimi fondiari, derivanti dall'aggiunta dei suffissi *-ano* e *-ana*, i quali sono ben documentati sulla penisola istriana (si vedano anche i succitati Sissano, Gallesano e Dignano). Dopo l'introduzione si trova la descrizione di alcuni microtoponimi di particolare interesse per il paese di Sissano, per es. le *càze de 'lào* 'le case del lago (anche pozza)', per cui si presuppone l'etimo bizantino LACCU e non quello latino LACUM, il che spiegherebbe la mancata sonorizzazione della consonante intervocalica. Un altro esempio che merita di essere menzionato è *Trèbole*, il quale potrebbe risalire al latino TRIVIUM per cui ci sono molti corrispettivi italiani in *Treb(b)o*. Ultimo esempio espunto dalla lista è *Plècoti*, un rione di Sissano che sarebbe probabilmente l'adattamento fonetico del toponimo ciacavo *Plehuti*, paesino dell'entroterra istriano da cui provennero alcune famiglie stabilitesi al di fuori del centro abitato. [AR]

FRANCO CREVATIN, *La strada, il campanile, il cimitero: note linguistiche sull'Istria medievale*, in *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del Quinto Convegno Internazionale di Dialettologia* (Potenza, Lauria, Vaglio, 1-3 dicembre 2016), a cura di Patrizia Del Puente, Venosa, Osanna Edizioni, 2019, pp. 17-30.

La serie di studi sui dialetti istriani da parte dello studioso continua in questo articolo nel quale si sofferma in particolare sulla storia medievale, aprendo con il toponimo *Caròiba* (< \*QUADRŪVIA) e le denominazioni dei monti circostanti. A seguire si trova una lista molto interessante di esiti dialettali che hanno un riscontro sicuro nel latino medievale. Lo scritto procede poi con la famiglia lessicale della parola *termòn/tremòn*. Riprendendo gli studi di Kandler, Semi e Decarli, l'autore evidenzia che il termine latino medievale *tremonum* riguarda le confinazioni e presuppone un incrocio tra le forme derivanti da \*termòn (forse un bizantinismo) con \*trīmen 'striscia tra due filari'. Nel paragrafo successivo si sofferma, invece, sul culto di alcuni santi in Istria facendo notare la loro origine greco-bizantina. Di particolare importanza per la storia linguistica dell'Istria è il paragrafo seguente in cui viene preso in considerazione l'esito vallese *savadór/salvadór* 'cimitero'. L'autore, dopo averlo accostato a SALVATOR in uno studio precedente, ritorna sui suoi passi proponendo l'etimo SEPELITŌRIUM. Questa forma vallese presup-

pone una sonorizzazione delle occlusive intervocaliche molto alta cronologicamente, e accosterebbe l'Istria alla Romania occidentale e non a quella orientale come ipotizzato da Skok e Tekavčić. Nell'ultima parte viene affrontata una questione molto complessa, ovvero la storia linguistica istriana. L'autore, ripercorrendo le fasi storiche e demografiche a partire dalla romanizzazione, dimostra come in Istria mancasse un centro che potesse fungere da modello culturale e di conseguenza anche linguistico. Crevatin riprende il concetto di anfigona già proposto in precedenza per descrivere l'evoluzione non lineare che si può riscontrare nelle varie fasi linguistiche. [AG]

FRANCO CREVATIN, *Supplementi istriani al REW*, «L'Italia Dialettale», 80 (2019), pp. 165-170.

Crevatin riprende il titolo di due articoli scritti tra il 1981 e il 1982 e mette ancora una volta in evidenza l'importanza dell'Istria nell'ambito della romanistica. La struttura riprende gli etimi latini presenti nel *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* di Meyer-Lübke, i quali seguono un ordine progressivo presentando poi al loro interno gli esiti romanzati. In questo articolo si vedano per la loro particolarità i seguenti esempi estratti dalla lista: il rovignese *inatei* 'nato debole, rachitico' < INĒPTUS; a Capodistria *lârzeno/lârdeno* 'molle, fradicio' < LANGŪIDUS e *sartèl* 'sarchio' < \*SARCĒLLUM per i quali bisogna presupporre un passaggio tramite le consonanti interdentali; il gallesanese *punâ* 'cozzare, scornarsi' continuatore di PŪGNĀRE; il piranese *biro* 'sapore aspro o piccante di un cibo' < VĪRUS, ecc. Dopo le note alla serie di etimi e alcuni volgarismi presenti nei documenti d'archivio di epoca medievale, l'autore compie alcune riflessioni su altri etimi istriani. In particolare si veda il lemma *cama* 'pula, guscio della biada', per il quale l'autore riprende l'ipotesi di Salvioni-Faré ma crede che alla base SQUAMĀRE debba essere aggiunto il prefisso EX-. Questa reliquia presente in Istria si ricollega alle forme italiane centro-meridionali, mentre l'Italia settentrionale presenta dei continuatori di PULĪRE. L'articolo continua adducendo l'importanza che ricoprono anche i dialetti ciacavi, nei quali si possono spesso rinvenire dei romanismi fossili, e riportando alcuni spunti sui continuatori del germanico \**mara* 'incubo'. Il saggio si chiude con la spiegazione di alcuni toponimi dell'area di Pirano. [AG]

FRANCESCO CRIFÒ, *Venezia e le lingue balcaniche, levantine e orientali (1496-1571)*, in *Il veneziano "de là da mar". Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*, a cura di Daniele Baglioni, Berlin, de Gruyter, 2019, pp. 49-71.

L'autore indaga le tracce dei contatti linguistici fra Venezia e il veneziano e le lingue *de là da mar* nel Cinquecento, proponendosi di fornire alcuni dati utili alla definizione del panorama linguistico adriatico (e oltre; ma noi qui ci concentreremo sui dati legati alle aree balcaniche) così come era percepito dai veneziani nel XVI secolo. Per quanto riguarda i territori dalmati e sulla base delle testimonianze dei contemporanei, si sa che a questa altezza cronologica si stabilizza nell'oralità e nella scrittura una diglossia fra un volgare italo-romanzo semplificato di base toscana ancora ampiamente venezianeggiante e il croato legato via via alle singole aree. In realtà la situazione è più sfaccettata. Tra i veneziani non deve essere stata diffusa la conoscenza delle lingue balcaniche, ma dalle fonti è possibile ricavare una certa consapevolezza delle varietà locali, almeno quelle di origine romanza, che peraltro a questa altezza cronologica sono in fase di decadenza: nel 1553 la *lingua dalmatina* è ormai il croato parlato in Dalmazia. Per 'lingua romanza autoctona della Dalmazia' viene usato *dalmata* a partire dal XVIII secolo e *dalmatico* solo in età moderna. Fonti cinquecentesche provenienti da Ragusa rafforzano l'idea che l'ultimo baluardo del raguseo autoctono sia stata l'oralità. Crifò elenca anche le fonti documentarie che danno qualche notizia in merito agli interpreti e traduttori dallo slavo, nei casi in cui non fosse possibile sfruttare le lingue franche che nel corso del tempo si susseguirono lungo le coste dell'Adriatico. Si ricorda anche l'importanza della produzione tipografica della comunità dalmatica residente a Venezia che produsse stampe in slavo e in cirillico. [AR]

DIEGO DOTTO, *Testi volgari e polimorfie linguistiche nel colfo de Venexia: Ragusa tra XIII e XIV secolo*, in *Il veneziano "de là da mar"*. *Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*, a cura di Daniele Baglioni, Berlin, de Gruyter, 2019, pp. 103-133.

Il contributo di Dotto prende le mosse dai fondamentali lavori di Gianfranco Folena (come tutti gli studi incentrati su questo argomento) con particolare riferimento alla posizione del veneziano quale 'lingua internazionale nell'Adriatico'; è importante considerare come questa varietà linguistica abbia assunto declinazioni particolari a seconda dei periodi e delle singole realtà, e come il suo studio si debba avvalere del recupero e dell'analisi dei dati linguistici editi e soprattutto inediti. L'autore precisa il significato delle locuzioni *de là da mar* e *oltremare* da un lato, e *colfo de Venexia* dall'altro, individuando un uso non indistinto, espressione della percezione dello spazio geografico medievale, dove le prime fanno riferimento al Mediterraneo orientale e alla Terra Santa, l'ultima allo spazio adriatico percepito come un'area veneziana riservata. Ultimo baluardo del

golfo si colloca Ragusa, che fra l’XI e il XII secolo assunse la funzione di centro d’intermediazione economica tra l’entroterra balcanico e il Mediterraneo, e intorno alla quale si formò un’aristocrazia mercantile in grado di muoversi con competenza diplomatica nei rapporti con le potenze limitrofe. Il contributo è ricco di spunti, e si basa sulla documentazione cancelleresca conservata presso l’Archivio di Stato di Ragusa / Dubrovnik (nel 2008 l’autore pubblicò un’edizione con commento di molta parte di questa produzione). Vengono passate in rassegna alcune questioni fondamentali per studi di questo tipo, quali (e ne cito solo qualcuno) l’assenza di riferimenti sicuri all’esistenza della varietà romanza autoctona, ossia il dalmatico; la doppia versione dei bandi *in lingua sclavonica* e *in lingua latina*, ossia in volgare italo-romanzo, risultato della necessità di raggiungere i destinatari senza ambiguità e non come strumento di affermazione egemonica; l’importanza – ai fini degli studi linguistici – dell’origine del cancelliere che trascrisse i documenti e la natura di copia dei documenti stessi. [AR]

MARINO DUSSICH, *Dizionario italiano-buiese*, con la *Prefazione* di Franco Crevatin, Collana degli atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno 46, Rovigno-Trieste, Centro di Ricerche Storiche, 2019.

Il *Dizionario* raccoglie il lessico in uso a Buie, città settentrionale dell’Istria. Il quadro dialettale che emerge è composito: accanto ad arcaismi (ad esempio *storgia* per ‘storia’) compaiono moltissimi italianismi, anche recenti («telegramma, s.m. – telegràma. televisione, s.f. – (s.m.) television, tivù») e croatismi (il s.pl. *crachi* – dal cro. *krak* ‘membra’ – è presente sotto più lemmi ed è usato quasi sempre in locuzioni idiomatiche del tipo «ha tirato le cuoia – el ga tiràdo i cràchi»). Da notare come il dizionario proceda al contrario rispetto all’uso corrente: si procede, cioè, dalla voce in lingua per risalire alle forme dialettali. Così al lemma *abitare*, seguono la forma base ‘abità, star’ e alcuni etnici: «abitante della Carnia, zona del Friuli – *cargnèl* / abitante di Buie, della contrada *Cornìo* – *cornico* / abitante di Buie, della contrada *Vila* – *vilàn* / abitante della Cicceria che si dichiarava *Rumàn*, cioè della Romania – *cìcio*», e il nome di alcuni toponimi nei dintorni di Buie: «abitato presso Verteneglio – (top.) *Pèdroła* / abitato a quattro km. a nord-est di Buie, Bressani – (top.) *Bresàni* / abitato a ovest di Buie in prossimità di Verteneglio, Buroli – (top.) *Bùrole*», anche con connotazione popolare: «gli abitanti di Buie riconoscono quelli di Umago col nome di “avari”». Viene data importanza ai sinonimi con sfumature di significato, e quindi alla ricchezza della possibilità linguistica del dialetto: «*abulico*, agg. – *àgro*, *basòto*, *bòlso*, *castradin*, *fiàco*, *fiacòso*, *fiàpo*, *indormensà*, *indorminsà*, *làsco*, *lòfio*, *mòlo*, *pjedoròn*, *stràco*, *stùfo*, *svojà*». L’autore si

concentra sia sugli aspetti della cultura materiale sia sull'identificazione di molte forme di vita spontanee (piante ed uccelli), come «acheronzia, s.f. – (zool.) tèsta de mòrto» e «achillea, s.f. – (bot.) èrba sènto tàì»; si vedano anche le lunghe voci *animale* o *pesce*, che contengono molte forme dialettali, tutto materiale di primaria importanza per future ricerche dialettologiche. [AR]

MASLINA LJUBIČIĆ, VINKO KOVAČIĆ, *Prilagodba talijanskih pridjeva u dubrovačkom govoru Marina Držića* [Adattamento degli aggettivi italiani nella parlata ragusea di Marino Darsa], «Filologija: časopis Razreda za filološke znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti» 72 (2019), pp. 31-58.

Il lavoro prende in esame l'adattamento morfofonologico degli aggettivi italiani nella varietà ciacava di Ragusa [Dubrovnik] registrato nella commedia *Dundo Maroje* di Marin Držić / Marino Darsa. L'analisi viene arricchita dalla comparazione con gli esiti odierni e con gli altri idiomi ciacavi della costa dalmata, dove l'influsso veneziano è stato maggiore rispetto alla città ragusea in cui il governo veneto si stabilì per poco più di un secolo. Molti sono i modi di adattamento, ma la maggior parte degli aggettivi viene adattata con la caduta della vocale finale e questo esito viene mantenuto anche nella parlata odierna, per es. *àntīk* 'antico', *àvār* 'avaro', *sīkūr* 'sicuro', *līber* 'libero', ecc. e lo stesso vale anche per i superlativi come in *sīkurisim* 'sicurissimo'. Notevoli gli aggettivi uscenti in *-l*, i quali al nominativo singolare nel ciacavo raguseo presentano una *-o*, come *krudeo* 'crudel' e *džintio* 'gentile'. Negli scritti del commediografo non si ritrovano aggettivi contenenti il suffisso *-an* - uno dei più produttivi in ciacavo come in *galāntan* 'galante', *mīžēran* 'misero' - forse dovuto al fatto che l'autore era più vicino all'italiano dato il suo bagaglio culturale. [AG]

SMILJKA MALINAR, *La costa orientale dell'Adriatico nei Verballi d'Inchiesta dell'Atlante Linguistico Italiano*, in *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu* [Capitoli di filologia romanza: in onore all'accademico August Kovačec per i suoi 80 anni], a cura di Nina Lanović - Maslina Ljubičić - Maša Musulin - Petar Radosavljević - Sanja Šoštarić, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - FF press, 2019, pp. 373-392.

Il contributo si basa sui dati dei verballi d'inchiesta registrati da Ugo Pellis durante le sue ricerche svolte per l'*Atlante Linguistico Italiano* nei territori dell'Adriatico orientale. In particolare si incentra sulla coesistenza degli idiomi in uso nei territori analizzati e sulla competenza fornita dagli

informatori. La situazione sociolinguistica era molto complicata all'epoca, in particolare nei territori che erano stati da poco annessi al Regno d'Italia. L'autrice nota nelle schede di Pellis un maggiore influsso della varietà triestina ("triestino invadente") in molte località istriane, per es. sulle generazioni più giovani di Capodistria e Pirano ma anche la pronuncia di Pola ne risente fortemente. Lo stesso vale per i centri istrioti, dove già negli anni Trenta del secolo scorso le varietà istriote venivano utilizzate maggiormente in paese, mentre l'istoveneto fungeva da koinè negli altri contesti comunicativi. Anche l'istrorumenico non godeva di ottima salute e Pellis registra che a Valdarsa il rumeno è intaccato sia dal croato che dal veneto. Di particolare interesse le osservazioni sulle lingue parlate in città (prevalentemente le varietà romanze), mentre Pellis registra spesso nel contado la presenza degli idiomi slavi definiti in vari modi a causa dell'influsso veneto: "parlata mistilingue", "parlata slava mista", "ibrido dialetto croato", ecc. [AG]

IRENA MARKOVIĆ, *Govori grada Zadra s rječnikom romanizama* [Le parlate della città di Zara con un vocabolario dei romanismi], Zagreb-Zadar, Hrvatska sveučilišna naklada-Sveučilište u Zadru, 2019.

Il volume prende in esame le parlate della città zaratina, soffermandosi in particolare sul ciacavo e sul veneto anche se nei capitoli introduttivi vengono toccati sia il dalmatico sia la parlata arbënisht di Borgo Erizzo. Il ciacavo zaratino viene analizzato su vari livelli strutturali (fonetico, morfologico, sintattico e lessicale) e su quello lessicale viene posta una maggiore attenzione ai romanismi e alla loro datazione (strato lessicale più antico o penetrazione più recente). Vengono proposte anche delle interessanti statistiche sull'uso dei romanismi e sulle differenze riscontrate tra i parlanti più anziani e quelli più giovani, dove la percentuale più alta di romanismi si riscontra nei parlanti meno giovani. Di particolare importanza gli ultimi capitoli della monografia: il cap. 5 sull'analisi del veneto zaratino, il cap. 6 sull'adattamento dei romanismi nelle parlate ciacave e l'ultima parte contenente il vocabolario dei romanismi presenti a Zara. L'analisi del veneto di Zara si basa soprattutto sulle inchieste dell'*Atlante Linguistico Italiano* e anch'essa presenta i noti livelli strutturali. Il lettore ne avrebbe beneficiato ulteriormente se l'autrice avesse seguito i canoni della grammatica storica, tuttavia la moltitudine di dati riscontrabile nel volume sarà sicuramente utile a tutti gli interessati alle vicende dalmate. Sarebbero molte le caratteristiche da evidenziare, ma un appunto che si può muovere all'analisi fonologica è la presupposizione di un sistema pentavocalico per il veneto di Zara, anche se le inchieste dell'*ALI* rilevano una coppia semiminima nel ramo palatale: *pèzo* 'peggio' (2336) ~ *pézo* 'peso' (2036). [AG]

SANDRA TAMARO, *Podrijetlo romanskih posuđenica iz vojne terminologije u boljunksim govorima* [Origine dei prestiti romanzi della terminologia militare nelle parlate di Bogliuno], in *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu* [Capitoli di filologia romanza: in onore all'accademico August Kovačec per i suoi 80 anni], a cura di Nina Lanović - Maslina Ljubičić - Maša Musulin - Petar Radosavljević - Sanja Šoštarić, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - FF press, 2019, pp. 659-682.

L'articolo tratta dei romanismi presenti nella terminologia militare delle parlate ciacave di Bogliuno, traendo spunto da un dizionario messo a punto nel 2015 usando il manoscritto di Ivan Francetić (1884-1973) e dopo aver svolto alcune inchieste sul campo tra il 2003 e il 2004. L'autrice analizza una cinquantina di romanismi entrati nella parlata di Bogliuno, suddividendoli per campi semantici: funzioni e gradi militari, unità militari, le armi e le loro componenti, termini generali sulla guerra e sulla difesa, recipienti per il trasporto del cibo. Le conclusioni del lavoro riferiscono che gli "italianismi" entrati nel vocabolario di questa località si possono suddividere in 39 sostantivi, 10 verbi e 3 aggettivi. Particolari i metaplasmi di genere dei sostantivi in *-uon* come *eksplozijuon*, *divižijuon* e *požicijuon* che sono passati al maschile in ciacavo. Da notare che durante le inchieste svolte per verificare il materiale raccolto da Francetić, sono 15 i termini che ormai non sono più in uso o che vengono ricordati solo dai parlanti più anziani, per es. *moc* 'mozzo' (l'autrice non ha trovato altri riscontri nei dizionari ciacavi anche se è improbabile che non ci siano altre attestazioni nelle parlate ciacave della costa adriatica), *fanterist* 'fante', *mirin* 'mirino', *okupat* 'occupare', ecc. Le stime finali sarebbero di 10 italianismi e 37 venezianismi, ma questi numeri sollevano la problematica questione dei prestiti in parlate di cui non abbiamo delle testimonianze scritte precedenti al XX secolo. Determinare se *puntat* sia un venezianismo o un italianismo non è semplice poiché non abbiamo alcuna spia fonetica dirimente e bisognerebbe ampliare la ricerca a tutte le attestazioni ciacave, anche a quelle più antiche, per stabilire con maggiore precisione la cronologia dei prestiti. [AG]

SUZANA TODOROVIĆ, *Istrskobeneški jezikovni atlas severozahodne Istre 1: vremenske razmere, geomorfologija, običaji in institucije, telo in bolezni* = *Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale 1: fenomeni atmosferici, configurazione del terreno, tradizioni ed istituzioni, corpo e malattie*, Koper = Capodistria, Libris – Italijanska unija = Unione Italiana – Osrednja knjižnica Srečka Vilharja = Biblioteca centrale Srečko Vilhar, 2019.

Il volume preso in esame è il primo dei tre tomi previsti dell'*Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale* ed è il risultato delle inchieste sul campo condotte dall'autrice. L'atlante è bilingue e presenta inizialmente una breve introduzione sull'istroveneto parlato in Slovenia e sulla rappresentazione geolinguistica dei dialetti del territorio. Il questionario, il quale prevedeva 1898 domande, è stato desunto dalle opere atlantografiche istriane già apparse a stampa (*l'Atlante Linguistico Istrioto*, *l'Atlante linguistico istrorumeno* e *l'Atlante linguistico istroveneto*). I punti d'inchiesta totali sono 12, di cui sei si trovano nell'odierno territorio sloveno (Crevatini, Capodistria, Isola, Pirano, Strugnano e Sicciole), una nell'odierna Croazia (Buie) e una nell'Istria italiana (Muggia) oltre a Bertocchi per cui vengono registrate le risposte sia istrovenete che istroslovene e altri due punti di controllo istrosloveni (Saredo e Dragogna). Ogni località è stata descritta brevemente citando anche gli informatori intervistati prima di riportare le 573 tavole del volume. L'atlante è particolarmente interessante per la dialettologia istriana poiché nella trascrizione fonetica vengono riportati gli esiti medioalti e mediobassi di *o* ed *e*, distinzione finora ignorata dall'atlantografia istriana. L'atlante è molto utile anche per la microvariazione dialettale che si può riscontrare all'interno di uno stesso punto d'inchiesta, per es. l'oscillazione delle vocali medie in *peđeya* e *'peđeya* a Capodistria (137 'impronta del piede'), o naturalmente per la documentazione del lessico, per es. *št'riya*, *'šibja*, *'mora*, *ma'ranteya* a Pirano (185 'strega'). Il lavoro è notevole anche per determinare gli italianismi più recenti, per es. *'lovo* e *'lupo* a Isola (191 'lupo mannaro') o per verificare la penetrazione dei romanismi nelle parlate istroslovene. [AG]

SUZANA TODOROVIĆ, *Istrobeneščina v krogu drugih jezikov in govorov v slovenskih obmorskih krajih*, Koper, Libris, 2019.

Si veda *infra* SUZANA TODOROVIĆ, *L'istroveneto nell'ambito degli altri idiomi delle località slovene costiere*, Koper/Capodistria: Libris, 2019, trad. a cura di Devana Jovan Lacovich e Laura Castegnaro, Koper/Capodistria, Libris, 2019. [AG]

SUZANA TODOROVIĆ, *L'istroveneto nell'ambito degli altri idiomi delle località slovene costiere*, Koper/Capodistria: Libris, 2019, trad. a cura di Devana Jovan Lacovich e Laura Castegnaro, [titolo originale: *Istrobeneščina v krogu drugih jezikov in govorov v slovenskih obmorskih krajih*, Koper/Capodistria, Libris, 2019].

Il volume in questione offre una disamina efficace dell'istoveneto parlato nelle località costiere dell'Istria slovena. Nei capitoli introduttivi, l'autrice offre una panoramica sui contatti romanzo-slavi e sul prestigio ricoperto dall'istoveneto nei secoli, in particolare nei centri urbani. Di grande interesse sono le analisi sociolinguistiche e sociodemografiche riguardanti il periodo prima e dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto quando corroborate dalle testimonianze raccolte dalla ricercatrice durante le inchieste sul campo. Dopo un preambolo sulla Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, l'autrice ripercorre la storia del dialetto istoveneto, la sua vitalità e i suoi domini d'uso per poi prendere in considerazione le varietà di Crevatini, Capodistria, Bertocchi, Isola, Pirano, Strugnano, Sicciole e Dragogna, anche se l'istoveneto è presente anche a Portorose, Lucia, Sezza, Parezzago, ecc. Alle pagine 134-144 si trovano le principali caratteristiche delle varietà istovenete in questione, le quali vengono suddivise in base ad alcuni tratti fonologici. Da una parte vengono raggruppati i dialetti di Crevatini e Bertocchi poiché, per es., presentano un vocalismo con solo cinque gradi di apertura a causa dell'influsso triestino che anch'esso presenta una neutralizzazione dei timbri medi, dall'altra vi si trovano gli altri che presentano un sistema di tipo eptavocalico. Interessante anche la presenza della fricativa velare sonora in queste parlate, anche se non c'è da stupirsi che spesso non venga segnalata in altri dizionari poiché molte volte si tratta di un allofono presente in contesto intervocalico. L'unico appunto che si può muovere al volume è l'uso del sintagma 'italiano triestino' per indicare la varietà veneta parlata a Trieste. [AG]

SUZANA TODORVIĆ, *Voci istovenete isolate pertinenti alle tradizioni e a vita, matrimonio e famiglia*, in *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu* [Capitoli di filologia romanza: in onore all'accademico August Kovačec per i suoi 80 anni], a cura di Nina Lanović - Maslina Ljubičić - Maša Musulin - Petar Radosavljević - Sanja Šoštarić, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - FF press, 2019, pp. 683-702.

In questo contributo l'autrice esamina 17 lemmi del dialetto istoveneto di Isola riguardanti i campi semantici delle tradizioni, della vita, del matrimonio e della famiglia. Interessante la comparazione con le varietà istovenete, venete e friulane per determinare le differenze e le convergenze presenti e ancor più rilevante il confronto con le varietà istroslovene per valutare l'influsso esercitato dall'istoveneto sugli idiomi slavi. Per 'sposa' si registra maggioritariamente *novisa* anche se l'italianismo *sposa* si sta affermando non solo nelle parlate istovenete, ma anche nell'istrosloveno.

Rilevante il lemma ‘bavagliolo’ in cui si riscontra la presenza del dittongo veneziano *jo* da *ō* in *bavarjól* (con *o* chiusa), mentre solo la località di Strugnano sembra non presentarlo in *bavaról*. Da notare che questo dittongo si trova anche negli esempi di ‘giocattolo’ in alcune varietà anche in atonia: per es. a Pirano, Strugnano, Sicciole, Momiano, Buie, Verteneglio e San Pancrazio *zjogàtolo* ed è registrato anche nelle varietà istroslovene. [AG]

LUKA VELIĆ, *Udio talijanizama i turcizama u kninscome govoru* [La parte di italianismi e turcismi nella parlata di Tenin/Knin], «Croatica et Slavica Iadertina», 15,2 (2019), pp. 425-442.

L'autore ha condotto un'inchiesta sul campo a Tenin/Knin e nei paesi circostanti per determinare il numero e l'utilizzo di italianismi e turcismi presenti nelle parlate stocavo-icave del territorio. Il ricercatore ha potuto constatare che tra la popolazione di etnia croata vi è una maggiore presenza di italianismi, mentre tra la popolazione di etnia serba vi è una percentuale più alta di turcismi. Il totale degli “italianismi” rilevati - ma il numero potrebbe essere maggiore - è di 235 e riguardano soprattutto la casa (stanze, mobili, utensili), frutta e verdura, vestiti e i giochi mentre i turcismi arrivano a un totale di 128, praticamente la metà degli italianismi. Un grande numero di italianismi ormai è conosciuto soltanto passivamente dalla popolazione più giovane a causa dell'urbanizzazione e del contatto con i nuovi abitanti avvenuto dopo il 1995 a causa delle note vicende belliche. Difatti la fortezza che domina la città veniva chiamata ancora *förtica* dalla popolazione fino agli anni Ottanta del secolo scorso, mentre oggi questo termine sembra essere ormai in disuso. L'ultima parte del contributo contiene una breve ma interessante analisi fonologica e morfologica sull'adattamento dei prestiti italiani e turchi nella parlata di Tenin. [AG]

NIKOLA VULETIĆ, *La variazione nella Romània dalmatica altomedievale*, in *Diachrone Varietätenlinguistik: Theorie, Methoden, Anwendungen*, a cura di Carolin Patzelt - Elton Prifti, Berlin, Peter Lang, pp. 71-90.

Le varietà romanze autoctone della Dalmazia, tradizionalmente conosciute sotto la denominazione comune di dalmatico, si estinsero nel periodo medievale, con la nota eccezione del veglioto. Una parte imponente del lessico si è conservata però nelle parlate slave dell'Adriatico orientale, grazie all'intenso contatto slavo-romanzo a partire dal VII secolo. Si tratta di un contatto tra varietà vernacolari non appartenenti allo stesso gruppo linguistico, di diseguale status comunicativo, avvenuto nel quadro del processo di acculturazione della comunità slavofona. Il materiale di studio consta di

circa mille etimi. Partendo da queste testimonianze, l'autore indaga fino a che punto la variazione areale dei prestiti romanzi nelle odierne parlate slave rifletta quella antica del romanzo, e quali sono i mutamenti che si devono alle vicende, interne ed esterne, del sistema ricevente, in considerazione anche degli effetti dell'esistenza di uno spazio comunicativo comune per le varietà coesistenti per un lungo periodo. L'autore conclude che nel campo delle voci in uso per designare gli animali marini, l'attuale variazione lessicale dei romanismi locali nelle parlate croate e montenegrine rispecchia in un modo abbastanza fedele l'originaria variazione diatopica di una parte importante della *Romania submersa* nell'Adriatico orientale, una continuità che si deve a una situazione di contatto linguistico intimo e plurisecolare. È anche definita la situazione delle varietà romanze dei centri urbani dalmati nel periodo altomedievale, varietà con un uso orale molto ristretto, in alternativa allo slavo e, già verso la fine di questo periodo, al veneziano, una realtà storica, che però non è possibile riferire a una lingua comune. [AR]

NIKOLA VULETIĆ, *Volgare venezianeggiante a Zara nel XIV secolo*, in *Il veneziano "de là da mar". Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*, a cura di Daniele Baglioni, Berlin, de Gruyter, 2019, pp. 75-102.

Il contributo anticipa una visione d'insieme in riferimento alle caratteristiche linguistiche della *scripta* zaratina in rapporto a quella veneziana coeva. L'autore studia e descrive il quadro storico del contatto che favorì l'affermazione del veneziano in Dalmazia e a Zara, zona nevralgica dei conflitti per il controllo della costa orientale dell'Adriatico. Le testimonianze scritte del volgare di base veneziana in uso a Zara nel Trecento non sono mai state oggetto di studio sistematico, e più spesso sono state – almeno in passato – usate come testimonianze dell'uso del dalmatico, successivamente negato. In questa nuova prospettiva oggi Vuletić assieme a Diego Dotto annunciano una nuova edizione di una silloge composta di circa quaranta testi prodotti a Zara alla fine del Trecento. Sono testi in buona parte inediti, conservati presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca scientifica e il Monastero delle benedettine di S. Maria di Zara. Sono stati presi in considerazione la quasi totalità della produzione non cancelleresca in volgare, che – fra l'altro – è conservata in originale e non in copia. Sono stati identificati gli scriventi autoctoni, che sono più di una ventina, la maggior parte dei quali provenienti da antiche famiglie del patriziato zaratino (la *scripta* non autoctona – minoritaria – è veneziana e pisana). L'ipotesi di lavoro che sottostà all'analisi di questi dati è che per il veneziano vivo sulle coste dalmate il principale adstrato fu lo slavo, ciacavo nel Quarnaro e nella Dalmazia

settentrionale e centrale, e stocavo a Ragusa e nelle Bocche di Cattaro, a prescindere da quale sia stata la durata dell'influenza delle varietà romanze autoctone. [AR]

NIKOLA VULETIĆ, DIEGO DOTTO, *Il veneziano in Dalmazia e a Dubrovnik/Ragusa fino al XVIII secolo: per la storia di uno spazio comunicativo*, in *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane. Korpus im Text*, vol. VII, a cura di Thomas Krefeld - Roland Bauer, 2019 [on-line: <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=14384&v=1>].

Il lavoro intende portare un contributo alla conoscenza e alla storia delle funzioni del veneziano nello spazio comunicativo della Dalmazia tra la fine del XIII e la fine del XVIII secolo e di Dubrovnik/Ragusa fino ai primi decenni del XVI secolo, focalizzando in particolare il delicato problema dei repertori dei locutori/scriventi da ricostruire principalmente sulla base delle produzioni scritte. Secondo l'interpretazione dei dati da parte degli autori, su una base documentaria ancora da investigare (il vasto patrimonio documentario degli archivi dalmati è stato appena sfiorato), un volgare di base veneziana si affermò come varietà veicolare nel medioevo a seguito dell'espansione politica ed economica di Venezia, rafforzando gradualmente la propria posizione nello spazio comunicativo della Dalmazia a partire dal XV secolo e viceversa regredendo a Dubrovnik/Ragusa, dove un volgare di base toscana si sostituì in età moderna al volgare venezianeggiante. La storia delle funzioni del veneziano in Dalmazia in età moderna ha un risvolto fondamentale anche nella storia della lingua croata perché essa condiziona la risalita delle varietà slave in alcuni contesti comunicativi. Si tratta quindi di un contributo complessivo alla costituzione dell'odierna Italo-Romania e alle funzioni comunicative delle varietà linguistiche presso le comunità non italoromanze. [AR]

2020

MARINO BONIFACIO, *Zudich, Sudich, Zudetti, Zudenigo... 'giudici' tra Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, «Rivista Italiana di Onomastica», 26, 2 (2020), p. 824.

Nella scheda sono approfondite le varie forme del cognome nei territori che lambiscono la costa dell'Adriatico orientale attraverso le fonti docu-

mentarie. L'autore traccia una linea di dipendenze linguistiche: il cognome già duecentesco dalmato-croato *Sudich*, giunto dalla Croazia interna, è diventato in Dalmazia e in Istria *Zudich* e simili (mentre *Sudetich* è passato a *Zudetich*) per influsso della voce dalmato-veneta e istro-veneta *zùdese/zùdise* 'giudice'. [AR]

CONCETTO DEL POPOLO, *Proverbi e ricette in volgare nel Quattrocento a Sebenico*, in *Visioni d'Istria, Fiume, Dalmazia nella letteratura italiana*. Congresso internazionale, Trieste, 7-8 novembre 2019, a cura di Giorgio Baroni e Cristina Benussi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2020, pp. 41-46.

L'autore descrive il manoscritto conservato alla Library University of Pennsylvania, Ms. Codex 88, che contiene una cronachetta dell'abbazia di San Nicola di Sebenico fra il 1421 e il 1453. Di mano dell'abate del monastero Stefano Bilicich si legge a seguire (cc. 80r-88r) uno zibaldone, volgare e latino, contenente estratti di diritto canonico, regole monastiche, esempi e aneddoti provenienti dalla classicità e dai santi padri, testi liturgici, proverbi, ricette. I proverbi sono elencati uno per lettera dell'alfabeto e sono organizzati in distici a rima baciata, secondo il modello delle serie proverbiali in volgare. L'autore ne propone un saggio d'edizione, che merita un'analisi linguistica: a un primo sguardo la lingua del testo rientra a pieno titolo nella classificazione di «veneziano de là da mar». Il lavoro è facilitato se si leggono anche i proverbi del toscano Garzo, rimatore religioso e didattico del sec. XIII, autore di una *Raccolta di proverbi*, in ordine alfabetico e in distici a rima baciata, probabile fonte di alcuni dei proverbi del sebenicese. Una tabella comparativa mette a confronto la lingua dei due autori: «Ben fa chi taxe, | se dir non saxe» per Bilicich, «Ben fa se tace | chi dir non sace» per Garzo. Ai proverbi seguono le ricette; nello studio se ne editano tre in volgare, anch'esse assai interessanti dal punto di vista linguistico, perché senza modelli di riferimento e in prosa (fatto che permette un uso linguistico ancora più libero dei distici rimanti): «A chavar via li porri chi avissi per le mano», «A far onguento perfecto», «A far cola perfectissima». [AR]

FRANCO FINCO, *Le lettere dalla prigionia di Stanko Vuk. Per un'analisi linguistica e testuale*, in *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*, a cura di Angela Fabris e Ilvano Caliaro, de Gruyter GmbH, Berlin/Boston, 2020. pp. 55-83.

Stanko Vuk fu un letterato antifascista di fede cattolica e ideali liberali, che nacque nel 1912 da famiglia slovena a Merna/Miren presso Gorizia. Studiò a Gorizia, Lubiana e Venezia. Durante il regime fascista fu con

Boris Pahor ideatore e collaboratore di alcune riviste clandestine slovene. Per questo nel 1940 fu arrestato dalle autorità fasciste e condannato a 15 anni di carcere, durante i quali scrisse quasi 400 lettere alla moglie, che per disposizione dell'autorità carceraria dovette redigere in lingua italiana. Nel febbraio del 1944 fu scarcerato e poté ritornare a Trieste dove aderì alla resistenza. Fu assassinato da ignoti assieme alla moglie il 10 marzo dello stesso anno. Nel 1986 Fulvio Tomizza pubblicò un'ampia scelta delle lettere di Vuk dal carcere (*Scritture d'amore*). In questo contributo viene presentata una prima analisi linguistica e testuale di questa corrispondenza, nella quale l'autore deve affidare l'espressione dei propri sentimenti a uno strumento linguistico – l'italiano – che, pur ben padroneggiato, non è la propria lingua materna. L'italiano di Vuk è molto lontano da quello usato dall'oratoria mussoliniana, me è piuttosto intriso dei tratti della poesia intimistica, incline all'italiano di registro alto, quasi aulico, sia nella scelta del lessico sia negli usi sintattici. Qualche volta traspaiono usi linguistici propri della lingua slovena, pur raramente, sia in calchi sintattici sia attraverso il lessico, a cui spesso attinge per alcune forme affettive di diminutivi o vezzeggiativi, talvolta glossati per poter superare il vaglio dei censori. Vuk usa anche regionalismi e dialettismi veneto-giuliani (triestino e goriziano). Appassionata e sofferta testimonianza umana ed espressione di un territorio plurilingue, le *Scritture* rivestono un ruolo linguistico 'eccezionale' in considerazione delle condizioni di coercizione linguistica in cui sono state prodotte. Finco richiama l'ambito di studi avviato negli anni Sessanta da Gianfranco Folena, sull'adozione dell'italiano da parte di scrittori stranieri, circoscrivendo e definendo tuttavia l'idea di una «italianità letteraria forzata». [AR]

ISABELLA MATTICCHIO, SANDRA TAMARO, *Italiano, istroveneto e istrioto. Un'indagine sugli usi delle lingue minoritarie romanze in Istria*, in *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, a cura di Antonietta Marra - Silvia Dal Negro, Milano, Officinaventuno, 2020, pp. 183-198.

Nella ricerca si è indagata la percezione dell'uso delle lingue minoritarie romanze, quali l'italiano standard, l'istroveneto e l'istrioto negli usi linguistici di cinquanta giovani donne bilingui (fra i 18 e i 35 anni), appartenenti alla minoranza italiana in Istria e provenienti da dieci località italofone della costa occidentale della Regione Istriana. I risultati ottenuti mediante la compilazione di un questionario hanno confermato l'uso predominante dell'istroveneto sugli altri codici nel parlato in famiglia. Uscendo dal dominio della famiglia, si nota l'uso parallelo dell'istroveneto e del croato. L'istroveneto non appare, dunque, minacciato dal croato, essendo i

due codici in una situazione di diglossia, mentre l'italiano standard rimane presente nel repertorio solo a livello di competenza ricettiva dei mass media, nonché di lettura di romanzi, poesie o documenti ufficiali. È di interesse anche l'uso dell'istrioto tra i giovani, sia in famiglia che con amici e compagni universitari e colleghi di lavoro, in controtendenza rispetto all'idea della sua prossima estinzione. Nell'ascolto e nella lettura predomina l'uso dell'italiano sul croato, risultato dovuto alla fruizione di media italiani da parte degli italofoeni intervistati, abituati a leggere in italiano avendo frequentato le scuole italiane. [AR]

*Il dialetto fiumano. Parole e realtà*, a cura di Irene Mestrovich, Martina Sanković Ivančić, Gianna Mazzieri-Sanković, Corinna Gerbaz Giuliano, Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume – Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku/Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica – Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, Odsjek za talijanistiku, 2020.

Il volume si divide in due sezioni: la prima raccoglie alcuni contributi sul dialetto fiumano e la seconda un'antologia di poeti, quali Zuane de la Marsecia (Mario Schittar), Arturo Caffieri (Rocambole), Cavaliere di Garbo (Gino Antoni), Oscarre Russi (Russeto), Egidio Milinovich, Ettore Mazzieri, Giacomo Scotti, Mario Schiavato, Aurelia Klausberger, Tiziana Dabović, Laura Marchig e Gianna Mazzieri-Sanković uniti ad alcune voci del *Dizionario fiumano passato minimo* di Ezio Mestrovich. Gli studi della prima sezione presentano tagli metodologici diversi che consentono di avere un quadro complessivo della caratterizzazione della varietà italoromanza usata a Fiume. Il contributo di Mazzieri-Sanković, dal titolo *Il dialetto fiumano: itinerari identitari e nuove sfide* (pp. 23-58), si concentra sui rapporti fra il fiumano e le altre varietà linguistiche, dal veneziano, all'italiano, al croato, per passare alle ultime ricerche sociologiche sul bilinguismo e a considerazioni attinenti al campo delle neuroscienze, come quelle sui vantaggi della pratica del bilinguismo in tutte le fasce d'età. Nel suo intervento dal titolo *Il dialetto fiumano: evoluzione e situazione attuale di un'isola linguistica urbana* (pp. 59-72), Kristina Blagoni si propone di illustrare brevemente il rapporto tra lingua standard e dialetto per presentare alcuni dati preliminari dell'analisi quantitativa di una ricerca sul campo svolta tra il 2012 e il 2018 attraverso alcuni questionari sociolinguistici, e grazie ai quali si dimostra che il dialetto fiumano non è relegato esclusivamente all'ambito familiare ma ne supera i confini, venendo infatti usato, nella maggior parte dei casi, nella comunicazione amicale. Chiude la sezione Maja Đjurđulov, che studia le *Interferenze dialettali nei testi scritti in italiano popolare a Fiume nel*

*primo Novecento* (pp. 73-84). Sono presi in esame i testi scritti in italiano popolare a Fiume tra il 1915 e il 1945, presenti nei fascicoli della Questura di Fiume e custoditi nell'Archivio di Stato di Fiume. Si tratta di lettere indirizzate alle autorità, come pure cartoline e lettere private. L'analisi si concentra sugli scritti prodotti da persone comuni, le quali, nella maggior parte dei casi, non dispongono di una piena padronanza della lingua italiana. Di conseguenza, i testi sono soggetti a processi di semplificazione, di analogia, di influenza dell'oralità e di interferenza con il dialetto, che di fatto è la lingua materna degli scriventi. Il contributo evidenzia in particolare il sostrato dialettale, da cui emergono tratti di italiano regionale ma anche elementi puramente dialettali. [AR]

LUCINDA SPERA, LIANA TRONCI, *Memoria, lingua e letteratura di/sul confine: Morovich, Un italiano di Fiume*, in *Visioni d'Istria, Fiume, Dalmazia nella letteratura italiana*. Congresso internazionale, Trieste, 7-8 novembre 2019, a cura di Giorgio Baroni e Cristina Benussi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2020, pp. 265-270.

Lo studio analizza l'ultimo volume pubblicato da Enrico Morovich, *Un italiano di Fiume*, edito da Rusconi nel 1993, anche da una specola linguistica. Nel volume, tutto incentrato sulla memoria della propria vita (e il titolo lo esemplifica bene), si fa spesso riferimento alle varie lingue presenti sul confine. Morovich vive in maniera conflittuale la sua forte aderenza linguistica e identitaria all'italiano da una parte, e l'esposizione al crogiuolo linguistico e culturale proprio dei luoghi della sua formazione dall'altro (lasciò Fiume per varie città della penisola italiana nel 1950, per stabilirsi a Genova). In realtà lo scrittore lamenta in più occasioni la sua ridotta competenza nell'uso dell'italiano, perché in famiglia la varietà imparata era quella dialettale e perché frequentò la scuola ungherese. Morovich non conosce il croato, mentre il tedesco lo conosce per averlo studiato in quanto lingua veicolare di tutta l'area balcanica. All'interno di un contesto in cui si articolano più identità linguistiche e culturali, la consapevolezza dell'identità italiana emerge proprio per contrasto rispetto alle altre lingue. [AR]

SUZANA TODOROVIĆ, *Istrskobeneški jezikovni atlas severozahodne Istre 2: števnik in opisni pridevniki; čas in koledar; življenje, poroka in družina; hiša in posestvo = Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale 2: numerali e aggettivi qualificativi; scorrere del tempo e calendario; vita, matrimonio e famiglia; casa e podere*, Koper = Capodistria, Libris – Italijanska unija = Unione Italiana – Osrednja knjižnica Srečka Vilharja = Biblioteca centrale Srečko Vilhar, 2020.

Per quanto riguarda l'impostazione generale valgono le stesse considerazioni fatte in SUZANA TODOROVIĆ, *Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale I* poiché si tratta del secondo dei tre volumi previsti dell'*Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale*, in cui vengono riportati i risultati delle inchieste sui numerali e aggettivi qualificativi; scorrere del tempo e calendario; la vita, matrimonio e famiglia; casa e podere. Il volume è speculare al primo, ma nella descrizione delle parlate che precedono le 485 carte linguistiche si trovano degli ulteriori etnotesti raccontati dagli informatori, molto interessanti dal punto di vista storico. Dal punto di vista dialettologico, invece si possono fare molte considerazioni già esposte in precedenza per l'*Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale I*, per es. nel lessico si trovano gli interessanti sinonimi *pe'žante*, *'peža 'maša*, *γ'reve* 'pesante' a Strugnano alla carta 618 oppure *molže*, *mo'jera*, *mu'jera*, *mu'jer*, *'moje* a Isola (850 'moglie'); si veda anche *'peŋyo* 'fisso' a Pirano, continuatore di PINGUIS (620 'denso (come la minestra)'); si registra la pressione dell'italiano sui dialetti poiché vi si trovano gli esiti arcaici accanto a quelli più recenti, per es. *ni'pote*, *'neša*, *ne'vođa* a Strugnano (824 'figlia della sorella (del fratello)'). Particolare la mappa 634 'tiepido', dove per tutti i punti d'inchiesta non si registra l'esito spirantizzato ma tutti conservano la *-p-* intervocalica. Notevoli gli esiti *ka'ližime*, *kali'žeme* a Pirano (924 'fuliggine'), i quali confermerebbero la caduta e la restituzione delle vocali finali avvenuta in un secondo momento ipotizzati da FRANCO CREVATIN, *Un mazzetto di etimi*. In attesa del terzo volume, la cui uscita è prevista nel 2021 e che completerà l'atlante, i dialettologi hanno un validissimo strumento per lo studio dei dialetti istroveneti. [AG]